

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 35

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

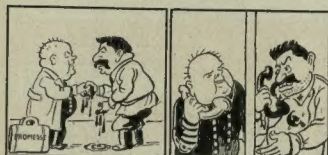
30 AGOSTO 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



Nell'oasi di Siia occupata dall'Italia; sentinella all'ingresso di un Comando.

"UN CAMPARI"



L'incontro Churchill-Stalin

Churchill: « Finalmente posso stringere queste mani fra sé, pensando a una sua frase: «Iordale di tanto sangue di vittime innocenti» ».

L'annuncio dello scacco

— Hai visto, camerata Stalin, che abbiamo tentato di costituire il « secondo fronte ».
— Che ha finito col diventare un « dietro-front ».

NEURALGIE - EMIGRAZIONE
INDONANZA-MALI DEI DENTI
NEURASTENIA DOLOROSA



ANTINEURALGICO
ALPHA BERTELLI
"IL CONTRODOLORE"



Dopo il tentativo di Dieppe

— Queste canagliate di tedeschi hanno avuto la sfrontatezza di sbaragliare in nove ore il nostro piano di sbarco progettato da dieci mesi.

Parole e fatti

— Al banchetto offerto da Stalin e Churchill furono pronunciati 25 brindisi.
— Mentre l'Asse ha disarmato i soldati storditi sulle vittorie nei diversi fronti.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
ED INMACIATI
GLUTINE montato assistito 25% in polvere D. N. 174-199 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

UNIONE PROFESSORI
Liceo Scientifico - Istituto Tecnico diurno e serale
SEDI LEGALI D'ESAMI
MILANO Via Torino 81 - Tel. 87878 - 87874 - 17398

Un grande successo che continua:

BRUNO CORRA
SCANDALO
IN PROVINCIA
ROMANZO
IV EDIZIONE
Collana "VESPA", L. 22 netto
GARZANTI EDITORE

CARBONE BELLOC
INUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTESTINO

Aut. Prof. Milano 31-15-58 N. 81478

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50
" 100
" 375

AMARO TIPO BAR
in bottiglia da un litro

AutORIZZAZIONE Prof. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grandi, Brescia

— **Ritardante** Mucosa di follicoli depigmentati —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo o ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.
Per usare la bottiglia L. 22 — 1 bottiglia L. 39 — anticipo, franco di porto.

Dividere dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
CONNETTO CHIMICO SOVRANO, di D. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per usare L. 18 — anticipo.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (L. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per usare L. 18 — anticipo.
Drogherie del preparatore A. Grandi, Chimico-Farmacista, Brescia, Depositi: MILANO, A. Mazzoni e C.; G. Soffiantini; G. Costa; PIEMONTE, C. Pigna e P.; NAPOLI, D. Lancillotti e C.; L. Luciani e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

Un capolavoro inedito:
MASSIMO GORKI
Come divenni romanziere
"I racconti della vita vissuta", L. 22 netto
IMMINENTE
GARZANTI EDITORE

LIBRI D'ATTUALITÀ

MAHATMA GANDHI
AUTOBIOGRAFIA
Con prefazione di **GIOVANNI GENTILE**

« Il suo libro riuscirà edificante per chi ha animo disposto a intendere che cosa sia fermezza nel culto della verità, e cioè carattere, e spirito religioso, e forza di volere ». **GIOVANNI GENTILE**

Volume della Collana "IL NOSTRO TEMPO", di pag. 400
con 5 illustrazioni **L. 35 netto**

I N D I A

ARNALDO FRACCAROLI

« ... India, paese di sogno, terra di sortilegio nella quale la realtà va a passaggio con la poesia e con la fiaba, culla di religioni e di civiltà, incubazione di oscure rinasce, ardore di passioni e multitudine di desideri, aggroviata giungla affascinante e paurosa ».

Volume di pag. 276, con 64 illustrazioni in rotocalco
L. 40 netto

GARZANTI EDITORE MILANO

12

lire! Se il gioco riesce sarete milionari

IL 27 SETTEMBRE è il
termine ultimo per porre
la vostra candidatura
ai milioni della Lotteria
di Merano. Affrettatevi
ad acquistare il biglietto.

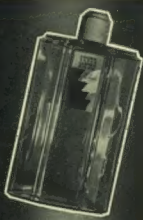


*produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantito*



Brolio
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICCIOLI
Firenze



In Sordani
ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIO

SOMMARIO

SPECTATOR: Sbarchi e illusioni di Churchill.

AMEDEO TOSTI: Vani tentativi di riscossa anglosassone e nuovi successi dell'Asse.

MARIO MISSIROLI: Carlo Magno e l'unità continentale.

ADOLFO COTRONE: Maroni, l'architetto del Vittoriale.

GUGLIELMO BONUZZI: I cinquant'anni di vita dell'Istituto ortopedico Rizzoli.

ADOLFO FRANCHI: Breve introduzione a Venezia.

MARCO RAMPETTI: In viaggio per una grimmella.

GIAN PAOLO CALLEGARI: Cinema e romanzo.

RENZO BERTONI: Il paradiso dei marinai.

UMBERTO DE FRANCISCI: Un film italiano: Un colpo di pistola.

ORSOLA NEMI: La casa della Luna (novella).

ENRICO PEA: Magommetto (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

DIARIO DELLA SETTIMANA

20 AGOSTO - Budapest. Un comunicato ufficiale annuncia che il vice Reggente Miklós Horthy, valoroso pilota da caccia, ha trovato eroica morte in un combattimento sul fronte orientale.

Bangkok. Il Quartier Generale australiano annuncia ufficialmente da Melbourne la perdita dell'incrociatore «Chimbera». Si tratta del più grande incrociatore costruito finora dalla Marina australiana. Esso slizzava 8.800 tonnellate, aveva una velocità di 33 nodi ed un equipaggio di 688 uomini. L'armamento era costituito da 8 cannoni da 203 mm., 8 da 152 mm., 4 da 47 mm.; 10 mitragliere antiaeree, 8 lanciasiluri, una catapulta ed un aereo.

21 AGOSTO - Roma. L'Agenzia «La Colonia» riassume da una località del fronte egiziano che l'Isipet del Partito per l'Africa Settentrionale, nominato Davide Foss, ha visitato il Maresciallo d'Italia Ettore Bastico, recandosi al saluto delle Camice Nere della Libia che in una prossima ricorrenza gli offriranno il bastone di Maresciallo.

Berlino. In merito alla notizia di un imminente viaggio di Wundt Wilkie a Mosca, da fonte competente tedesca si fa notare che, in realtà, l'ex candidato alla Presidenza, avrebbe dovuto recarsi a Chung King. Non è un fatto che il Maresciallo Chiang Kai-shek ha fatto sapere, molto elegantemente, che, per il momento, non vale la pena di intraprendere un viaggio così lungo e pericoloso. Ecco perché si è cambiato l'itinerario. Del resto, si attende ancora che certi precisi impegni vengano mantenuti.

22 AGOSTO - Budapest. Giunge notizia dal Quartier Generale delle truppe ungheresi che è stata ritrovata la salma di Stefano Horthy, Re Reggente di Ungheria. Raccolta dai camerati del carlino, la salma è stata trasportata, avvolta nel tricolore, sul lato del campo ha proceduto alla benedizione di rito, mentre gli aviatori rendevano gli onori militari. Quindi la salma è stata trasportata in un punto delle retrovie, dove è stata posta sul vagoncino speciale. Il convoglio funebre, con una scorta d'onore, è partito alla volta di Budapest.

23 AGOSTO - Berlino. Un comunicato straordinario dell'Alto Comando delle Forze Armate annuncia l'affondamento da parte dei sommergibili germanici di 11 navi nemiche starellate complessivamente 107.000 tonnellate. Le navi sono state affondate nell'Atlantico orientale e occidentale e nel Mar Caribico.

24 AGOSTO - Roma. Giunge l'eco. Tattico, capo di Stato Maggiore dell'Esercito slovacco.

Roma. Secondo un'informazione ufficiale britannica, l'Iraq o l'Irak sono stati posti sotto un unico nuovo Comando militare, agli ordini del generale Henry Maitland Wilson.

Berna. Si comunica ufficialmente che nel pomeriggio del 21 agosto un aereo inglese ha atterrato presso Berna in seguito ad un esaurito al motore. L'equipaggio, composto di due uomini, è stato internato e l'apparecchio sequestrato.

25 AGOSTO - Roma. L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia la morte, in seguito ad incidente di volo, del Duca di Kent, fratello del Re d'Inghilterra.

26 AGOSTO - Berlino. Da fonte militare competente si apprende che nel settore nord della grande zona del respiro in varie riprese gli attacchi ed i tentativi dei bolscevichi di passare il fiume induggendo loro perdite. Gli apparecchi da combattimento e da caccia tedeschi appoggiati da squadriglie da caccia ungheresi, sono intervenuti efficacemente nei combattimenti terrestri durante i quali i bersaglieri si sono particolarmente distinti.

Roma. È stata decisa la costruzione sulle colline di Albano Laziale, nei dintorni di Roma, e pressante nel territorio del Comune di Monteporio astronomico che sarà il più grande mondo. Dato che tale Osservatorio è destinato a diventare il centro internazionale dell'astronomia mondiale, vi verranno annesse biblioteche scientifiche e sale di lettura e verrà aperto sul posto un grande attrezzatissimo albergo.

ORCHIDEA

NERA



«... in un giardino dell'Estremo Oriente vidi una grande farfalla con le ali e la coda di rondine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevan ustoliti, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Sono tornato tante volte e quel giardino, nella speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più». Dal «Diplomatico sortidente» di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore.



SATININE

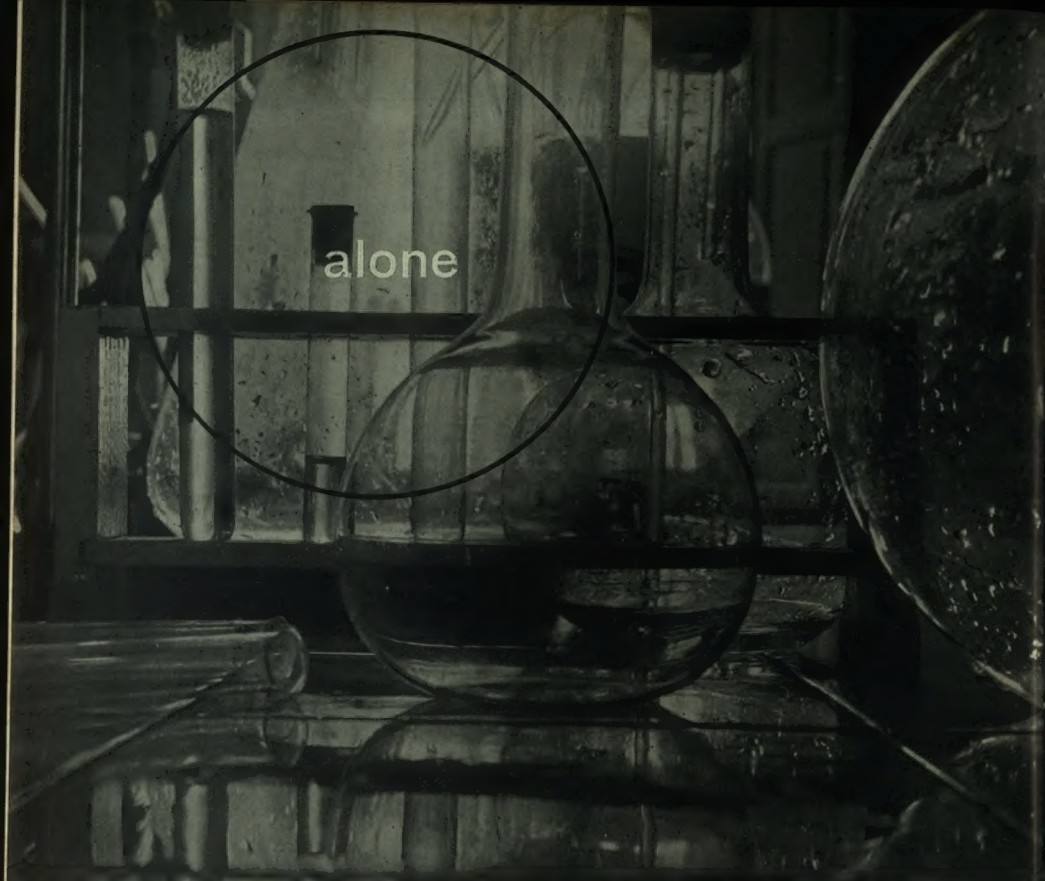
AEROCIPRIA
DI
SATININE
MILANO

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 38 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 8 - Altri Paesi: Anno L. 38 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 8. C.C. Postale N. 318.000. Gli abbonamenti di ricevono presso la A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 18 - Galleria Vittoria in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.734 - 17.785 - 18.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicazione di UNIONE PUBBLICITA ITALIANA S. S. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e vice succursali.

III — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



alone



La fotografia controlluce crea delle immagini molto suggestive, ma troppo spesso il dilettante si lascia trascinare dalla bellezza del soggetto dimenticando le difficoltà che caratterizzano questo genere di fotografia. Occorre sempre posare sulle ombre affinché anche nelle parti scure si possano ottenere tutti i dettagli e tutte le sfumature; usare il paraluce per evitare che qualche raggio diretto annerisca il negativo. Ma non preoccupatevi degli aloni, dato che le pellicole Agfa sono protette da uno strato antialo che eviterà sempre questo pericoloso difetto nei vostri negativi. Questi cristalli sono stati ripresi con diaframma 1:8, 1/10 di secondo, pellicola Isopan ISS.

ISOPAN ISS

21⁺
10 DIN

COMM. BORSARI E PARMA
A. A. ORAN MARCA NAZIONALE

AGFA FOTO S. A.

PRODOTTI FOTOGRAFICI

MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 35
30 AGOSTO 1942-XX



Le incursioni su Malta cui partecipano in piena fraternità d'armi gli aviatori italiani e germanici costituiscono ormai un quotidiano compito per i bombardieri. Centinaia di bombe, tonnellate di esplosivo vengono rovesciate ogni giorno sugli impianti e sui magazzini dell'isola dove il nemico si trova ridotto in una insostenibile posizione.

Pur essendo la difesa contraerea tra le più potenti del fronte avversario, la tenace aggressività dei nostri piloti non dà tregua ai comandi inglesi cui rimane come maggior compito la riparazione dei danni continuamente prodotti. - Qui in una nostra base aerea poco prima della partenza dei bombardieri per un'incursione su Malta.



Formazioni corazzate italiane in movimento sul fronte egiziano. (R. G. Luca - Mandolesi).

VANI TENTATIVI DI RISCOSSA ANGLOSASSONE E NUOVI SUCCESSI DELL'ASSE



La tenaglia si stringe su Stalingrado. Da nord, da ovest, da sud le forze germaniche e alleate convergono sul grande centro industriale sovietico che Stalin ha ordinato di difendere a ogni costo.

UNA rapidissima occhiata ai vari sacchieri operativi consente di constatare che le vicende belliche di queste ultime settimane sono state contrassegnate da una serie di tentativi, con i quali le potenze anglosassoni hanno cercato, in quasi tutti i settori, di rovesciare la situazione o, almeno, di profondamente modificarla in proprio vantaggio.

Questi tentativi, naturalmente, non giungevano, né potevano giungere, inattesi: erano, anzi, nella logica delle cose. Data l'assoluta prevalenza sulla terra, sul mare e nel cielo, costantemente segnata dalle potenze del Tripartito attraverso tutta la campagna dell'autunno-inverno del '41 e quella della scorsa primavera, come non attendersi che Gran Bretagna e Stati Uniti avrebbero tentato, come prima possibile, una riscossa, nell'intento di assicurarsi qualche vantaggio, di galvanizzare le loro popolazioni, di porre in difficoltà gli avversari?

Senonché tutti questi tentativi, dal primo all'ultimo, si sono risolti in altrettanti insuccessi, i quali non costati agli anglosassoni perdite e danni non meno gravi di quelli causati dalle offensive stesse del Tripartito, oltre ad una ulteriore e considerevole diminuzione di prestigio.

Incominciamo dal fronte sovietico. Qui, dopo il fallimento dell'offensiva invernale russa, sulla quale tante speranze erano state concepite a Londra ed a Washington, sopravvennero col ritorno della primavera, l'offensiva tedesca nel settore di Charkov, quella nella penisola di Kerch, ed infine la rottura del fronte meridionale, con la sorprendente sfrecciata verso i bacini petroliferi del Caucaso. Ed ecco che il maresciallo Timoshenko sferra la sua breve controffensiva sopra un fronte di più centinaia di chilometri, che da Wiazma si stende fino a Voronez. Ma dopo alcune settimane di sforzi sanguinosi, tutti quasi furiosi e disordinati, contrattacchi non sono riusciti ad ottenere alcun risultato positivo, neppure nel campo tattico, non ostante l'enorme, quasi folle, dispendio di vite e di mezzi.

Anche in Africa Settentrionale, i dirigenti britannici non avevano mancato di tentare di scuotere, con una serie di contrattacchi e di puntate con meri corazzati, la saldezza delle linee italo-tedesche nella depressione di El Alamein. Il fallimento di questi tentativi non poteva avere conferma più clamorosa di quella derivante dal duplice sicuro che ha colpito il comandante in capo delle forze del Medio Oriente, generale Auchinleck, ed il comandante dell'armata d'Egitto, generale Ritchie, sostituiti rispettivamente dai generali Alexander, lo stesso che guidò le due ritirate inglesi da Dunkerque e dalla Birmania, e Montgomery. Intanto, la situazione sulle linee egiziane permane in tutta la sua gravità, anche perché la buona guardia che fanno in Mediterraneo le forze navali ed aeree italiane e tedesche impedisce di far affluire ad esse rinforzi per la via più breve e diretta.

E passiamo all'Estremo Oriente. Si trattava, cioè, di sbarrare il passo alle forze nipponiche, che facevano progressi sempre più preoccupanti verso l'Australia. A tale scopo, la flotta inglese e quella statunitense si erano messe in moto, contando di poter impedire la perdita delle ultime basi e di occupare qualche posizione importante. Tutti sanno, invece, come sia andata a finire: nelle acque delle Salomone, insieme con le numerose unità navali colate a picco, molte speranze si sono inabissate, e la minaccia della invasione incompiuta che mai sul continente australiano.

Né migliore esito hanno avuto tutti gli accorgimenti tentati dagli anglosassoni per impedire o limitare la rovinosa azione dei sommergibili dell'Asse in Atlantico. Di mese in mese si è sperato e proclamato che gli affondamenti sarebbero diminuiti, grazie alle misure prese dai competenti organi britannici ed americani, ed invece le statistiche mensili del naviglio silurato non hanno fatto che salire paurosamente.

Buon ultimo, è venuto il tentativo di sbarco inglese sulla costa francese: tentativo, che ha certamente obbedito più ad esigenze di ordine politico che non a considerazioni di logica militare. Stalin da Mosca tempesta per la creazione di un secondo fronte, e qualche cosa bisogna pur fare, per dare qualche soddisfazione agli « ultimatum » del dilatore russo all'ora, la carta è stata giocata. Ma, si sia trattato di un vero e proprio tentativo di sbarco.



Alessandria, porta d'invasione dell'Egitto, fotografata da un ricognitore tedesco. Il quadro che pubblichiamo comprende la parte interna del porto occidentale con l'esteso sistema dei binari che dalla stazione merci conducono ai moli. A sinistra si riconosce il porto dei carboni, chiuso da un molo a forma di gruccia di bastone, nel quale è ancorato il bacino galleggiante con una nave in riparazione. Sulla riva, sotto il molo dei carboni, si rivelano numerosi petroliere opportunamente mimetizzate. Nell'angolo destro inferiore del quadro si stendono le strette tortuose vie del quartiere indigeno che racchiude il quartiere mammettano. A destra, in alto fra le case, una macchia scura triangolare rivela l'ubicazione del Forte Napoleone famoso per le sue vaste installazioni sotterranee. A sinistra del forte tra l'abitato e il mare si allineano i depositi e le officine; a destra, in direzione del porto orientale, le grandi arterie stradali che conducono nel quartiere commerciale della città.

oppure, come si è voluto in seguito far credere, di una specie di prova generale, certo è che l'impresa è stata ideata e condotta con una così singolare assenza di ogni sano criterio tattico e tecnico, da dover essere considerata nulla più che un'avventura dilettantesca. Comunque, poi, essa è finita col costare nuove e tutt'altro che lievi perdite di navi, d'aeroplani, di carri armati e di uomini, senza contare le conseguenze incalcolabili nel campo bellico e politico, per la nuova, pessima prova offerta da coloro che hanno la diretta responsabilità della guerra nel campo avversario. L'avvenuta manovra è valse, inoltre, a dare ancora una dimostrazione dell'assoluto tracollo del tanto vantato dominio britannico sui mari, mentre i Tedeschi hanno avuto modo di far emergere nuovamente la loro indiscutibile superiorità sul nemico nelle prevedenze, negli accorgimenti, nella tecnica del combattimento.

Una serie clamorosa di fallimenti, dunque, la quale autorizza ad elevare dubbi fondatissimi sulla capacità dei nostri avversari a contrapporre, nel campo puramente militare, una qualsiasi valida, efficace reazione all'azione delle potenze dell'Asse ed a quella del Giappone; azione, che continua ad essere contraddistinta da una più geniale concezione, da una direzione più sagace, da una maggiore capacità realizzatrice.

Ora, sono proprio questi, nell'arte della guerra, i coefficienti di successo e di vittoria: mentre la coalizione avversaria seguita a riporre ogni sua speranza in un unico fattore: il tempo. Proprio quello, che con ogni probabilità s'incrincherà di dimostrare tutta la fallacia di certe previsioni ed illusioni.

L'ottava settimana della grande offensiva tedesca ed alleata sul fronte sovietico si è chiusa, come le precedenti, con un superbo bilancio. Dappertutto, le truppe vittoriose hanno seguito a mantenere l'iniziativa delle operazioni, ed anche in quei pochi settori ove i bolscevichi, nella speranza di poter allargare la inarrestabile pressione sul loro fronte meridionale insistono nel lanciare contrattacchi furiosi e disordinati, essi vengono contenuti e respinti, nonostante le spaventose perdite d'uomini e materiale bellico, che questi attacchi costano alle stremate armate russe.

Circa i più recenti sviluppi delle operazioni principali, e cioè nei settori del Don-Volga e del Caucaso, l'Alto Comando germanico si è limitato a fornire, negli ultimi giorni, indicazioni generiche, delle quali è lecito, per altro, arguire che avvenimenti decisivi stanno maturando.

Nel primo dei due settori ora nominati, il nemico, mal sapendosi assegnare alla perdita totale dell'ansa del Don, ha compiuto qualche tentativo di traghetto del fiume, mediante barconi carichi di truppe e di armi, nella speranza di poter riporre piede sulla sponda occidentale; ma tale speranza è stata mandata a vuoto dall'attiva vigilanza e dal pronto ed efficace intervento di reparti dell'Armata italiana. — L'Arzini, come ora è denominata — i quali hanno preso sotto l'intenso e preciso fuoco delle loro artiglierie i barconi avversari, alcuni affondandone e costringendo gli altri a riguadagnare precipitosamente l'altra riva.

È entrata, frattanto, o sta per entrare nella sua fase culminante la battaglia per il possesso



Reparti di cavalleria dell'Armata Italiana in Russia avanzano nella regione del Don. Sotto, Camice Nere in movimento verso le nuove posizioni loro assegnate sul fronte russo. (R. G. Luce).



di Stalingrado, il grande centro industriale-strategico del basso Volga. Combattimenti accanissimi si stanno svolgendo, già da alcuni giorni, sull'intero fronte, poiché Stalingrado è minacciata non soltanto al centro, ma anche sui fianchi: il maresciallo Timocenko seguita a gettare nella battaglia sempre nuove riserve di uomini e di materiali nella speranza di poter riuscire ad arrestare la valanga, che minaccia di investire l'avanzata tedesca ed angli della difesa sovietica fra il Don ed il Volga, ma ciò non ottiene l'avanzata tedesca ed alleata continua, per quanto lentamente, con ritmo sicuro, ed ogni giorno, si può dire, i Sovietici sono costretti a cedere terreno, pur essendosi fino all'estremo, prodigati nella difesa.

Anche nella zona caucasica le truppe tedesche ed alleate hanno continuato a progredire, specialmente nel settore occidentale, verso il Mar Nero, ove la conquista delle località fortificate di Krimskaja e di Curcianskaja ha consentito alle avanguardie germaniche e romene di spingersi fino ad una quarantina di chilometri circa dal porto di Novorossijsk, che rappresenta, com'è noto, l'ultima base rimasta alla dotto russa del Mar Nero. A Novorossijsk cercano anche di affluire le truppe sovietiche ancora addensate in quel settore,

nella speranza di poter prendere comunque il largo, ma le unità tedesche ed alleate incalzano senza tregua, riuscendo a prevenire il nemico nei punti più importanti e nei principali nodi di comunicazione — quali, ad esempio, Krimskaja — non ostante le grandi difficoltà opposte dal terreno, in quella zona, per la massima parte paludosa.

Anche le operazioni, infine, nel Caucaso vero e proprio procedono in modo assai soddisfacente, ad oltà che qui i russi abbiano in loro vantaggio le asperità naturali della montagna: varie, importanti posizioni fortificate sono state, tuttavia, espugnate; in una gola caucasica alcuni battaglioni polacchi, presi sotto il fuoco concentrato delle armi tedesche, hanno trovato il loro annientamento; e finalmente, il mattino del 21 agosto, la bandiera del Reich è stata issata sulla vetta dell'Elbrus, la più alta del Caucaso.

Tuttavia, il comando sovietico non ha desistito, come abbiamo dianzi accennato, la speranza di poter alleggerire la pressione avversaria nello scacchiere meridionale, mediante violenti contrattacchi negli altri settori, ed ha quindi seguito a lanciare nutriti puntate offensive contro le teste di ponte di Voronez, a Wilna, ad Orel, a Rusev, al lago Ilmen: si può dire, così che dalla zona immediatamente a sud di Pietrogrado fino alla catena Cau-



l'avanzata nel grande arco del Don in prossimità di Stalingrado, dove gli sforsi dei bolscevichi per ripassare il fiume si sono infranti contro l'arcanita resistenza delle valorose forze italiane. Sotto, a sinistra, la nevosa cima del Monte Elbrus (5639 m.) sulla quale gli alpini tedeschi hanno piantato la bandiera del Reich; a destra, combattimenti nelle Vie di una città russa recentemente occupata.



basica tutto il fronte sovietico sia impegnato in una sola, gigantesca battaglia.

In nessuno dei settori sudiciati, però, i sovietici sono riusciti ad ottenere risultati positivi; in quello di Orel, anzi, i Tedeschi sono passati addirittura alla controffensiva e, non lontano la tenacissima resistenza avversaria, appoggiata a munitissime linee di fortini corazzati ed a campi minati, e favorita anche dal terreno difficile per natura e reso ancor più difficilmente praticabile da recenti acquazzoni, la penetrazione tedesca ha potuto esser notevolmente approfondita, infliggendo al nemico nuove, considerevoli perdite di uomini, di carri armati, di cannoni ed armi.

Alquanto rallentati appaiono, invece, in questi ultimi giorni gli attacchi sovietici contro la testa di ponte di Voronez, sul Don, che costituisce appunto, in mano dei Tedeschi, un saldo collegamento fra il grande fronte meridionale dell'offensiva germanica ed il settore di Orel.

Appare sempre più chiaro, dagli avvenimenti attuali, come la condotta operativa del maresciallo Timoscenko non sia riuscita a conseguire nessuno degli scopi ch'essa si proponeva di raggiungere con l'insistere nel mantenersi ad ogni costo nell'interno dell'ansa del Don e

col lanciare continui attacchi contro la testa di ponte di Voronez; infatti, egli non è mai riuscito a pronunciare alcuna seria minaccia contro il fianco sinistro dell'avversario, mentre è stato costretto a sgomberare totalmente l'ansa del Don e si è visto incombere il duplice, gravissimo compito di difendere, disperatamente, il Caucaso e Stalingrado.

Sul fronte terrestre dell'Oriente asiatico e dell'Africa Settentrionale nulla di nuovo e di importante è da segnalare.

Il Comando Supremo nipponico ha dato, soltanto, notizia di alcuni combattimenti in corso contro reparti nordamericani riusciti a sbarcare nelle isole Salomone; un comunicato ufficiale è detto che sarà emanato solo quando tale operazione di ripulimento sarà stata portata a termine.

Sul fronte egiziano, normale attività di reparti esploranti e di artiglierie; qualche tentativo avversario di infiltrarsi nelle nostre linee con pattuglie di mezzi corazzati, è stato agevolmente e prontamente respinto.

AMEDEO TOSTI



Il Posilavnik ha recentemente compiuto un'operazione a diverse unità delle Forze Armate croate. Ercolo, mentre accompagnato dal suo seguito e dal rappresentante della Germania nazionalsocialista, s'incontra e interviene con comandante di compagnia.



È giunto a Roma il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Slovacco, Eren T'EE. Tarko mentre raggiunge il Vittoriano per rendere omaggio al fratello del Milite Ignoto, dopo la firma sul registro d'onore del Quirinale e la visita alle tombe del Pantheon.



Anche in Finlandia il richiamo alle armi di molti uomini ha reso necessarie le prestazioni fornite nei pubblici servizi. Qui vediamo delle giovani finlandesi in riunione di portatessere mentre escono dagli uffici della Posta centrale ad Helsinki.



Il Presidente della Repubblica Turca, Ismet Inonu, assieme alla consorte, visita la Mostra aperta nei giorni scorsi ad Istanbul in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione dell'Accademia di Belle Arti. Vi sono raccolte preziose opere.



Un grande cantante italiano, il tenore Beniamino Gigli, ha suscitato nuovi entusiasmi nei concerti dati a Berlino. Qui, sull'atter del Linden, distribuisce autogrammi ad un gruppo di ammiratori. - Sotto: l'arrivo a Berlino del nuovo ministro di Bulgaria Bogareff.

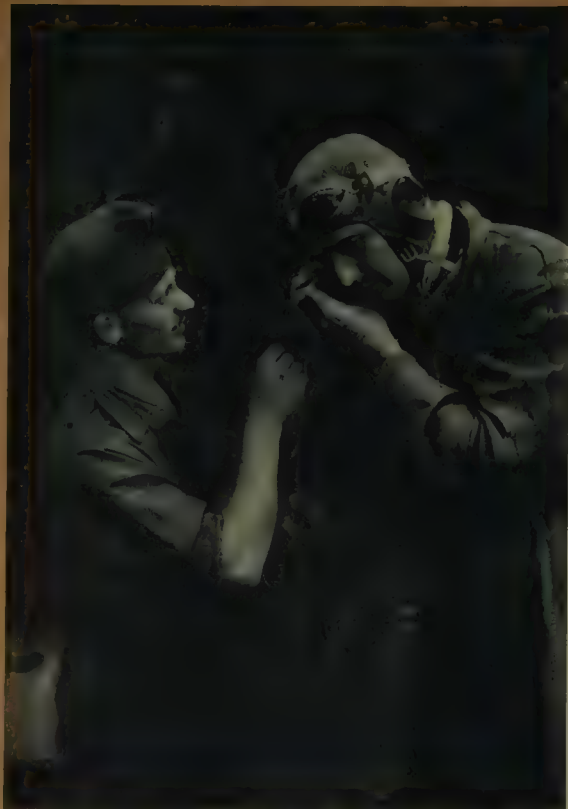


In un porto della Turchia ha avuto luogo una cerimonia in onore dell'equipaggio del sommergibile « Altinaz » affondato durante un'operazione. - Sotto: A Saragozza, il trasporto delle salme di otto aviatori germanici caduti nella guerra di Spagna, al cimitero del Turreiro.



Il Duca di Kent, fratello del Re Giorgio VI d'Inghilterra, deceduto il 25 agosto, per un incidente di volo. Il Principe Giorgio Isidoro Generale della R.A.F. presso lo S. M. era nato a Sandringham il 29 dicembre 1901.



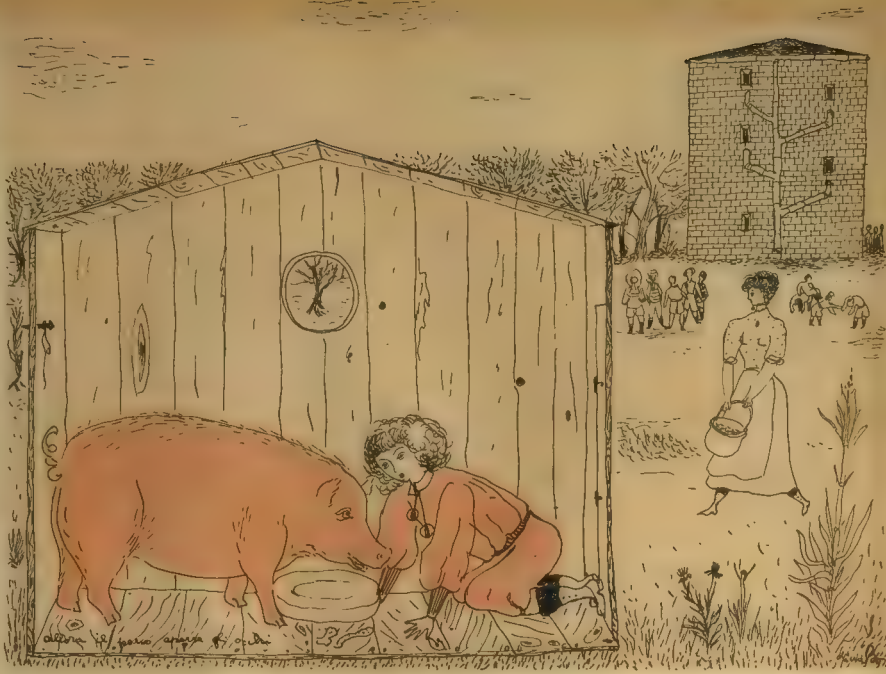


Il Reggente Horthy saluta il figlio Stefano al ritorno di questi dal volo Budapest-Bombay e ritorno. - Sotto: il Reggente Horthy con suo figlio Stefano e con il nipotino.



Viva è ancora l'eco di dolore suscitata in Ungheria e nelle nazioni aderenti all'Asse dall'eredità morte di Stefano Horthy. Ecco qui sopra l'ultima fotografia del vice Reggente eseguita prima di una sua partenza per un volo di guerra. - Sotto: Stefano Horthy con la consorte all'aeroporto di Roma, dove erano giunti in aereo, in viaggio di nozze. - A destra: la consorte di Stefano Horthy con il piccolo Stefano.





(Disegno di Lina Bo)

MOSCARDINO

Romanzo di ENRICO PEA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Il protagonista del romanzo, Moscardino, rievoca la sua infanzia, le feste che il nonno gli raccontava quando con la mamma e coi fratellini si recavano ad abitare con lui a Chivasso, dopo la morte del babbo. Dopo Moscardino a un suo fratello si trovano in casa di loro parenti poiché la mamma ha dovuto mettersi a lavorare per mantenersi. Così Moscardino ospite di un fabbro apprende anche lui il mestiere. Qui subisce le vessazioni del «Prete» ma poi riesce a fuggire e va a stare con suo nonno tornato a Saravenna.

IV Il casone era isolato, anche sui fianchi. Da una parte, a distanza, il porileo e il forno. Dall'altra parte la strada rappresentava la casa e sventrava gli oliveti che abbiamo detto. Su quella facciata c'era una nicchia con il cancello di ferro e l'immagine di Maria dipinta nel fondo. Quando il lumino era acceso dentro le nicchie, le sbarre del cancello allungate si stendevano sulla strada e tramavano se tirava vento. Anche quella sera mio nonno rimase tardi e così che lo vidi per la prima volta il lumino acceso davanti alla Madonna. Fu una sorpresa che l'età notte il lumino non c'era. Ed ebbi la spiegazione dal figlio del cappellaio:

«C'è un lascio del fratello di Pozzi per tenere acceso il lumino. L'olio, per tutto l'anno, lo ritira il plevano. E lo consegna a sua volta, poi, settimana per settimana, a chi si occupa di accendere ogni sera il lumino. È incaricata attualmente la casigliana del piano terreno. Quella che tiene le galline e il porco. Ora, anzi, il lumino dura parecchie ore, se lo accende però, perché il marito lavora. Quando il marito è disoccupato, i galli aumentano e la Madonna sta al buio. Quelle sere, se anche lo accende, la durata scema. E proprio d'io buono, — mi disse — e come farebbero altrimenti a mangiare tutte quelle fette unite, i figliuoli? — (Anche a me la casigliana, aveva dato una fetta, oggi, perché la ricercai la gallina). — E credi che anche il prete lo dia tutto l'olio che ha in consegna? — fece una risata di scherno. Le fette unite adesso, a me, stavano a cuore più dello scandalo dell'olio rubato alla Madonna. Mio nonno ritardava. E se proprio io non ero rimasto digiuno dopo il banchetto della mattina, poco aveva mangiato profitto della merenda dei ragazzi, durante il giorno. Finalmente arrivò mio nonno e come mi vide in compagnia del figlio del cappellaio, mi disse:

«Ti sei già fatto amico amico del ragazzo più versatile del casamento. Hai conosciuto anche il figlio di Raspinio?

«Quello no. — È della medesima pasta. Ma ora quello va in America a raggiungere suo padre. È questo cappellaio ritorno a Marsiglia — e poi mi domandò se mi ero confidato e se avevo sentito parlare della gallina. E lo gli raccontai che confidato non mi ero e che la gallina l'avevo cercata tutto il giorno per incarico della casigliana, e che m'ero guadagnato una fetta di pane unto, pur non avendola ritrovata.

«Vedi — allora mi disse — questa è una necessità. L'agite come hai agito è intelligenza non disonestà. Ma quei due malandrini, — alludeva ai figli di Raspinio e del cappellaio — bugiardi e ladri, spingono i più piccoli a portar via la roba. E mica non da poco. Anche l'oro e la biancheria — questo dicevo mio nonno mentre si andava in casa. — Due furfantelli, gli pieni di vizi. Per poco non si sono busciti, qualche tempo fa, la casa di correzione.

In cima alle scale trovammo la brandina che l'uomo aveva portato il giorno. Acceso il lumino, mio nonno aprse sul tavolino un involto di carta gialla, dentro cui c'era della minestrina minuit.

«Le riconosci? Sono le lettere dell'alfabeto del tuo parente «Prete». Ora, quando le avrai mangiate e digerite ti si moltiplicheranno nel cervello e istruirai. Il tuo parente «Prete» non conosce il metodo d'istruire le cose. Intanto, per stasera, ricordati che questa è la lettera «A». — È tolta tra mezzo della minestrina, che era una grandissima di parollette, la lettera «A», una la consegna, io la misi nella tasca dei pantaloni.

Nel brodo, che era avanzato la mattina, fu cotta in un bollire d'un attimo, la pastina che ho detto. Mene una manciata che mio nonno ripose dentro la scatola dove erano stati i fuminanti di Sarzana. Mangiata la minestrina, e consumato il resto della gallina, gli assi vennero messi nel sacco con le penne, dove c'erano anche le interiora. E lavai i piatti. Ripulita la casa. Rifatti i letti mio nonno disse:

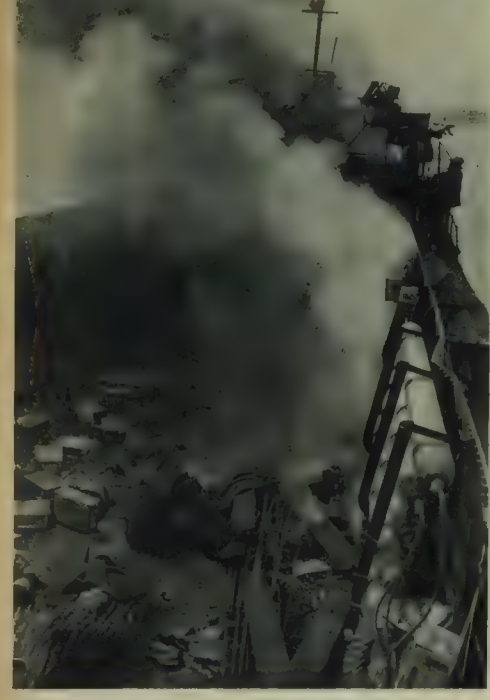
«Sì, Righetto. Prendi il sacco a spalla e andiamo.

Evitammo la strada che, come abbiamo detto, rasentando il fianco del casone, in su, va verso i monti. Traversammo nel mezzo dell'oliveto, in giù, dalla parte del mare al di là della via ferrata, dove non c'era passaggio a livello. Ed evitammo anche la strada maestra. Si andava bene sotto gli olivi, perché c'era la luna quasi piena. «Gobbe a ponente luna crescente». Ponente è dove il sole va sotto: intendi? Dalla parte della Spezia: non è di là, che vedi tramontare il sole? Tra due giorni la luna sarà del tutto piena. E dopo, sera per sera, la vedrai scendere proprio dalla parte dove adesso è colma. Allora si dirà: «Luna calante gobba a levante», cioè dove il sole lo vedi levare, la mattina, dalla parte di Pietrasanta. Questo che ti racconto, non sono cose false. Il sapere se la luna è calante o crescente, è necessario ai contadini per la semina, per la tosatura delle bestie e per il taglio degli alberi e per tante altre cose: l'anno è di dodici mesi, ma di tredici lune.

Così parlando arrivammo al fiume. Qui la luna era tutta scoperta. Io scesi la scarpa fin presso l'acqua e vuolai il sacco. Qualche penna tentò di volare portata in alto dalla brezza che scendeva giù col fiume. Ma poi si abbatté più in là e con le altre penne si mise a trotolare sulla corrente. Mio nonno volle che rovescassi il sacco e lo immergessi ripetutamente nell'acqua. E così feci. — Non si sa mai, diceva.

Nel mettere la mano nel sacco, la ritrassi insanguinata e mi fece senso. E quando il sacco fu lavato e strizzato e risalvo l'argine ancora sotto l'impressione di quel sangue, scorsi in un capoglio delle grosse uova. Non ebbi animo di toccarle, subito, tanto mi parve cosa straordinaria quel nido d'uova giganti. Pensai, lì per lì, ai serpenti che pure fanno le uova. E poi, alle fate. — Saranno

ENRICO PEA



Il fallito sbarco delle forze inglesi sulla costa francese, presso Dieppe. Una delle piccole navi trasporto centrate e incendiata presso la costa dal violento attacco degli aerei tedeschi.

DOCUMENTAZIONI SBARCHI E L'ESITO DI CHURCHILL

La catastrofe di Dieppe è due volte grave per gli inglesi: in sé e per sé è come sintomo della situazione generale. Per valutarla in tutta la sua portata, è necessario riferirsi alla situazione militare della Russia. Nessun giudizio, in questo caso, più autorevole di quello dei Times. «Non si può sperare che il maresciallo sovietico possa più fermare il nemico. Gli eserciti russi del Caucaso vengono a poco a poco separati e costretti della Russia e le comunicazioni fra il Caucaso e la Russia propriamente detta sono gravemente minacciate. Esse sono diventate precarie. Contemporaneamente il campo di battaglia si avvicina alla zona del Medio Oriente occupata dalle truppe britanniche. L'avanzata tedesca accelera la minaccia che pesa su queste forze».

Non diverso giudizio esprime il New York Post il 5 agosto: «È tempo di guardare in faccia ai fatti. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono in pericolo di perdere questa guerra se essi potrebbero perderla nel corso dei prossimi 40 giorni. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non possono vincere la Germania e il Giappone, né avanzare in Europa fino all'ultimo la Russia come alleata. La Gran Bretagna e l'America non possono far volere nessun diritto fuori dall'appoggio del grande esercito russo, se le forze armate anglo-americane non vengono ora in aiuto della Russia. Se gli Stati Maggiori inglesi e americani non sono decisi a creare immediatamente una seconda fronte, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avranno il 97 per cento di probabilità di perdere la guerra, non soltanto contro la Germania, ma anche contro il Giappone, e ciò entro poche settimane, e ancora troppo tardi, ma mancano cinque minuti alla mezzanotte». Dal canto suo il New York Times incalza: «Il comitato militare misto anglo-americano sta elaborando i piani per venire in aiuto alla Russia prima che sia troppo tardi. Ma gli esperti militari devono aspettare vari ostacoli. L'Inghilterra non può esportare a un altro fuoruscio. L'incubo degli Roosevelt ha quindi trattato del compito di mantenere aperte le vie del rifornimento. Arriva il momento in cui bisogna rinunciare al proprio spazio a vantaggio del guadagno russo. Il maresciallo sovietico non può mantenere aperte le vie del rifornimento. Le armate dell'Est attraversano il Volga, la capacità di resistenza dei Sovietici è diminuita, le promesse. Le forze sovietiche non verrebbero ad essere allora solo disfatte tra loro, ma anche distrutte dalle truppe tedesche che si sono ormai impossessate del petrolio. Gli impianti portuali di Murmansk non può più gravemente danneggiati e il rendimento di

quel porto è sensibilmente ridotto. Entro tre mesi si rischia di chiudere il porto di Arzangelo. Quando cadranno le prime nevi, i tedeschi saranno forse così vicini alle mete che si sono prefisse nel sud, che gli alleati dovranno, attraverso l'Alaska, la Siberia, e le rotte meridionali dell'Artico, scegliere nuovi mezzi per rifornire l'U.R.S.S. di materiale da guerra. Non è una prospettiva attraente». Affatto ottimista, specie se si considera che il proposito di preparare un'operazione nell'isola di Kiska, che è la seconda delle isole Aleutine, di cui i giapponesi occupano anche Attu, Adak e Agaña, a poca distanza da Dutch Harbor, base principale della difesa nordorientale dell'Alaska.

Se poco lieta era la situazione militare, ancor meno lieta era la situazione politica e morale. È indubbio che, per un insieme di ragioni che si non sfuggono in parte, si era determinata una notevole tensione fra Mosca e Londra. Pochi giorni prima del Consiglio di Mosca il corrispondente dei Times dalla capitale sovietica scriveva: «L'attacco di Stalin a una nota nella quale si leggevano queste chiare parole: «Non vi è dubbio che la corrente delle delusioni e dei sospetti sta crescendo rapidamente in Russia, specialmente nelle truppe veterane, e nella stampa. Le retrospieche riassestanti dell'assurdo blocco comunista-plutocratico, l'intenzione segreta delle classi dominanti anglosassoni di farne dall'alleanza con la Russia il moltiplicatore per il loro sfruttamento, il regime fino al suo annullamento; il proposito non meno evidente del tolleramento di approfittare della guerra per guadagnare alla sua causa le moltitudini operai anglo-americane, sono motivi più che sufficienti a spiegare questa «tensione» cui s'è accennato e i «sospetti» di cui parlava il corrispondente da Mosca del Times».

È da notare, inoltre, che proprio nei giorni stessi in cui i russi venivano così duramente battuti, in alcuni ambienti altissimi del Regno Unito si manifestava apertamente la tendenza a buttare a mare la Russia. Ecco un brano di un discorso pronunciato a Southport da Lady Astor, che impera nel salotto politico più importante dell'Inghilterra: «I russi non fanno combattere per noi, ma per loro stessi, per l'oro che essi sono entrati nella lotta. Ad ascoltare tutto al possibile pensate che essi siano entrati in questa guerra per il loro denaro. Sono stati soltanto gli Stati Uniti che ci hanno aiutati. Non lo dimentichiamo». Discorso imprudentissimo, oltre che ingeneroso, che il Daily Herald definì un «insulto a Stalin» e che provocò un'ondata di tafferle le vene. Ma l'oroppositissima dama dell'aristocrazia britannica ripugnava dalle colonne del New Chronicle con una pretesa: «Non può proporsi il senso del discorso di Southport. Il giornale non si parla alla radio e ovunque altro che di Russia è vero che i russi stanno combattendo con la stessa tenerezza che combattono per loro stessi esattamente come facciamo noi inglesi. Ritardiamo che la Russia è rimasta neutrale quando avevamo bisogno di aiuto. I cittadini degli Stati Uniti sono molto orgogliosi di averci non si sente parlare altro che della Russia. Sono stanco di questi discorsi».

«Che abbaglia, che tono! Contemporaneamente, nella stessa America si delineavano apertamente le correnti di sfiducia nei confronti della Russia. Il 4 agosto la New York Herald Tribune pubblicava un articolo altrettanto allarmante. Basandosi su conclusioni che si deve riconoscere che i russi non si sono dimostrati disposti a dare alle autorità politiche e militari inglesi e americane l'occasione di raccogliere informazioni sul corso della guerra, il Times concludeva: «Il russo non è stato incline a fornire minuti particolari sugli effettivi delle sue forze. Gli inglesi e gli americani cercano prendere delle decisioni molto importanti e non possono permettersi di non conoscere precisamente quale sia la forza del loro principale alleato».

Nei giorni scorsi, Malaya a Londra e Litzinov a Washington redigevano le loro richieste per il secondo fronte, mentre gli agenti comunisti, agli ordini delle ambasciate sovietiche, promettevano quasi applicazioni di piazza in favore della guerra, ma mettevano in serie imbarazzi i governi, che vedevano, non senza preoccupazione, profilarsi un ingratissimo problema di politica interna. Il governo di Churchill tenne un'alta ripresa di rassicurare i sovietici e le moltitudini di inglesi che si erano accorti che la Germania, l'Urss e la Gran Bretagna, erano in una situazione difficile e che i russi rischiavano di essere sbarcati. Ma tutto fu inutile. Le speranze sovietiche nel movimento del secondo fronte, mentre si accendevano nei gruppi più accesi e avventurati del bellicismo nordamericano, volano perennemente. Il problema minaccia di provocare una crisi degli stessi rapporti fra la Russia e gli imperi anglosassoni.

«In questo punto, in questa atmosfera torbida di sospetto, che Stalin ruppe gli indugi, nel dubbio, forse nella perplessità, si tenne una conferenza di Londra su questo argomento una volta e propria cattiva volontà. Secondo informazioni del Governo del Reich, il 22 luglio, davanti al ristretto del fronte meridionale, Stalin si era espresso in termini di «ultimatum». L'immediata apertura di un secondo fronte entro dodici giorni. D'altra parte, la Radio di Mosca il 23 agosto, confermava che Stalin aveva parlato a Londra che a Washington, e che il suo governo sovietico ha preteso ufficialmente dal Governo degli Stati Uniti e da quello della Gran Bretagna l'apertura di un secondo fronte.

La crisi non ammetteva dilazione e Churchill si vide costretto a precipitarsi a Mosca, via Cairo-Tehràn, ai primi di agosto. Egli giunse al Cremlino il 12 agosto accompagnato da un inviato di Roosevelt. Il Primo Ministro britannico si impegnò di far comprendere personalmente a Stalin le difficoltà che si oppongono alla creazione di un secondo fronte, ma Stalin non volle sentir ragioni e promise che nel più breve tempo possibile si addirebbe allo sbarco sul continente. Churchill si trovò con le spalle al muro e si appressò a Londra, si affrettò a dare ai suoi esperti militari le istruzioni per il secondo fronte. I risultati dell'impresa di Dieppe sono stati benistimo riassunti nel comunicato del Comando in Capo del secondo fronte, in questo tentativo di sbarco, che non serve che a scopi politici e che è contrario a qualsiasi logica militare. Ha subito una duplice folgore: la difesa tedesca d'occidente e la minaccia di un secondo fronte, a questo azione da dilettanti». Lo stesso Times non ha avuto difficoltà a disfatte. All'indomani della catastrofe si abbandonò a queste melanconiche riflessioni: «Non si può dimenticare che i disastri si accaniscono a sbarcare metodicamente. La difesa nemica è stata energica e in grado di infliggere pesanti perdite alle forze anglo-americane. Ma si può sperare che la difesa costiera nemica nella zona di combattimento, sia stata gravemente danneggiata e che sia stata fatta una esperienza sufficiente sul metodo da attuare per le operazioni future. Inoltre queste incertezze sono un simbolo».

Un'impulso ripugnante della propaganda britannica non hanno avuto i comunisti. Nell'intento di rassicurare l'opinione pubblica, si è detto che l'impresa di Dieppe non mirava alla creazione di un secondo fronte, ma unicamente a fare una esperienza. Si trattava, cioè, di saggiare i propri mezzi di sbarco e di fare una esperienza, di saggiare le proprie forze e le condizioni della guerra. Si trattava di fare una esperienza, di saggiare le proprie forze e le condizioni della guerra. Si trattava di fare una esperienza, di saggiare le proprie forze e le condizioni della guerra.

La difesa germanica è riuscita trionfale privandoci unicamente di quelle forze costiere e senza minimamente ricorrere alle riserve del Comando in Capo del secondo fronte. Il fatto di essere stati così facilmente sconfitti in merito alla preparazione tedesca. La catastrofe di Dieppe, la grande battaglia della Russia continua e si svolgerà con continui progressi nel Caucaso e nel centro del secondo importante bacino petrolifero: verso il Mar Caspio, verso Stalingrado, chiave di volta della difesa sovietica sul Volga. Continua pure l'avanzata lungo le coste del Mar Nero sulle quali hanno progressivamente aumentato le loro forze le truppe sovietiche. Il Comando sovietico tenta di rallentare questa vasta e complessa battaglia a regimere della Russia meridionale rinnovando le sue dispendiose ma efficaci operazioni sul settore di Voronez, ma si è visto che i tedeschi si sono disamorati e che hanno cominciato a ripiegare e a ritirarsi. Il Comando sovietico accusa di quei risultati di allungamento che esso calcola con il suo duperto discorso suicida.

SPECTATOR

LA DISFATTA INGLESE SULLA COSTA DI DIEPPE



Si potrebbe, guardando la foto qui sopra e quella a destra, fare della sottile ironia e scrivere « le truppe inglesi entrano a Dieppe ». Ma a noi sembra che la ragione di questi uomini viati, umiliati, mortificati per la folle caparbia di Churchill, sia estremamente pietosa. E' venuto fatto di chiedersi: cosa aspettano il popolo inglese e i suoi uomini per liberarsi dello stragista da caffè che pensoso solo della sua posizione politica conduce ciecamente il paese allo veleno? Sulla spiaggia di Dieppe non è raffito soltanto un tentativo di sbarco: è non solo i relitti di un corpo di spedizione annientato che vi sono rimasti, sulla costa francese è naufragata ogni speranza, si sono frantumate tutte le menzogne con cui Churchill, esponente della fetta demo-giudaico-massonica, ha illuso il suo popolo inglese e i suoi alleati. Vero è che ogni popolo ha i capi che si merita.





Il 19 agosto un tentativo di sbarco effettuato sulla costa francese, presso Dieppe. Il posto fu maggioranza di canadesi, nordamericani e degaulisti, è minacciatamente l'isola tedesca che ha annientato gli assaltatori e distrutto le loro armi e i loro materassi di prigionieri. Ecco qui sopra i carri armati britannici immobilizzati e incrociati, le germaniche pronte a ricevere il nemico. Sotto: un carro armato e un proscaro abbandonato





Il folle tentativo di Dieppe è costato all'Inghilterra e ai suoi alleati sanguinosissime perdite di uomini e gravissime perdite di materiali. Ecco qui sopra i feriti trasportati dai loro stessi compatriotti. Sotto: i carri armati sventrati dall'artiglieria germanica anticarro e rimasti immobilizzati nel punto stesso dove erano stati sbarcati.

Corpo di spedizione contro alla formidabile difesa, catturando migliaia di prigionieri, le batterie anticarro tedesche sulla riva del mare.





Ancora due visioni della disfatta subita dagli Inglesi a Dieppe. Sopra, a bordo di uno dei battelli dai quali sono stati sbarcati i carri armati. Come si vede artiglieria e aviazione tedesche hanno mai ridotto la nave e la coperta è ingombrata di cadaveri. Sotto,

gli artiglieri germanici che hanno seminato la strage nei reparti appena sbarcati, al termine della breve e cruenta battaglia si disetano mentre ancora si trovano al loro posto di combattimento. Nel fondo si distingue una delle navi trasporto che brucia.



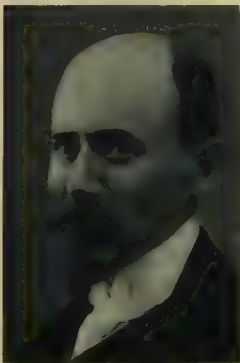


UNA GLORIA DELLA SCIENZA ITALIANA NEL MONDO

I CINQUANT'ANNI DI VITA DELL'ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI



Francesco Rizzoli, fondatore dell'Istituto Ortopedico a San Michele in Bosco. Sotto, Alessandro Codivilla, predecessore di Vittorio Putti.



RICONFACENDO di avere abbastanza contemplati i miei per gli più prossimi, vado a disporre, con animo tranquillo, di tutte le rimanenti mie sostanze per l'impianto e il mantenimento di un Istituto ortopedico in questa provincia di Bologna, con l'intendimento ancora che si possa sviluppare in modo da servire a decoro di tutta la Nazione.

UNA PAGINA DI ALTA FILANTROPIA. — E, codesto, un passo del testamento di Francesco Rizzoli: una pagina di alta e saggia filantropia che risplende ed ispirava un uomo e ne tramanda e illumina l'intera opera.

Tale atto di operante e commovente solidarietà umana, con cui il celebre chirurgo bolognese, nell'81, prendeva congedo dalla vita, è perpetuato nel marmo di una lapide all'ingresso dell'Istituto che porta il suo nome; ed è, nello stesso tempo, la perfezione ideale a quel fecondo poema di bene e di scientifico progresso che, durante mezzo secolo di vita, si è rivelato questo tempio dell'ortopedia nella nazione e nel mondo.

Guida e lume spirituale rappresenta, dunque, questo testamento per il visitatore che nella « città dolcia » raggiunge da Porta Castiglione o da Porta D'Alegio, lungo amenissimi viali, quella vasta e meravigliosa terrazza sporgente su Bologna dallo storico colle di San Michele in Bosco.

L'Istituto ortopedico Rizzoli è andato lassù — precisamente cinquant'anni or sono — in cerca di una degna sede, che potesse ospitare i previsti sviluppi, ma anche in cerca di pace e di bellezza; e se si è tratto, in disparte dai rumori urbani, ha voluto affondare le radici tra quell'enorme ciuffo di verde salubre, florido berretto di arie montane e naturale ricettacolo di aperto sole.

Questa cornice era necessaria al quadro imponente e severo. Un malato, anche di malattia chirurgica, ha sempre bisogno della « via medicatrix naturae », di quella sottile e penetrante forza che solo possono dare il cielo e la terra in armonica alleanza.

SQUADRO AL PASSATO REMOTO. — Dove era l'Istituto incappucciata la cima del colle, nicchiava, in un primissimo tempo, un convento di olivetani, monaci umanisti e aristocratici, che vi andarono a dimorare verso la metà del secolo XIV e ne tennero il governo fino all'Ottocento, difendendo dalla rapacità dei condottieri e dalle minacce delle fazioni. Da Maestro Simone fino agli ultimi pittori del Settecento, l'arte bolognese lo decorò bramente; e famosi pittori di altre scuole vi dipinsero. Orazio di Pontefici e di Principi, il convento conservò la bellezza di una reggia e i tesori di una galleria d'arte.

Abolite nel 1797 le corporazioni religiose, gli olivetani abbandonarono San Michele in Bosco, che da allora rovinosamente decadde per trasformarsi in un rozzo caserme di polacchi e, più tardi, in un triste luogo di pena.

Ma dal 1841, le sorti dell'ex convento migliorarono. Accolse ricevimenti zarzani, concili, visite papali. Nel '49 ridivenne caserma dove si alloggarono le truppe austriache; finché, nel '60, ributtato il nemico, San Michele in Bosco assurgeva alla dignità e agli onori di Villa Reale. Infatti, vi soggiornava Vittorio Emanuele II, anzi, in un vivace colloquio con Cavour, vi sanzionava il piano della spedizione del Mille.

L'acquisto che ne dispose Francesco Rizzoli, « per il progresso della scienza, per il bene dell'umanità e per il patrio decoro », segnava, dunque, la tappa definitiva della sua sistemazione e apriva la via alla sua alta funzione.

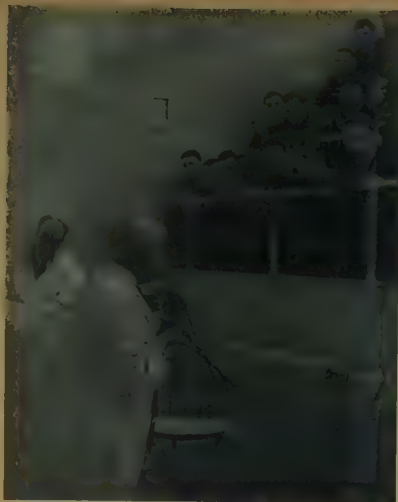
Il lettore che ami le cifre sappia che il patrimonio lasciato dal Rizzoli fu di lire 1.754.984, tutte guadagnate nell'esercizio della sua fortunata professione; e furono spese quasi tutte per l'approntamento dell'Istituto. All'inaugurazione, svolta con grande e degna solennità, erano intervenuti Umberto e Margherita di Savoia, con il Principe Ereditario.

Scienziati di tutto il mondo vi convennero per ammirare il nuovo tempio della scienza e per trarne utili ammaestramenti. Ognuno grandioso, che di anno in anno, grazie ai nuovi laureati, assume proporzioni imponenti. Senza contare la zona monumentale, l'area calcata dall'Istituto è di tredicimilacentocinquanta metri quadrati. Tre piani: uno sotterraneo, uno terreno e uno superiore ne distribuiscono la capacità, ne razionalizzano l'efficienza. Caldaie e macchine soffocano il loro rumoroso travaglio nelle viscere del sottosuolo e profondo forza motrice, illuminazione, acqua e riscaldamento, nel sottosuolo il grande



Vittorio Putti, creatore di quel luogo di prodigi che è l'Officina Nazionale di proci. Sotto, Francesco Bellalta, oggi direttore dell'Istituto.





Vittorio Putti durante una lezione agli studenti. A destra, la Biblioteca «Umberto I» nell'Istituto Rizzoli, già Biblioteca dell'Antico Canonico.



La palestra chirurgica dell'Istituto Rizzoli: Sala della ginnastica per gli ammalati. Sotto, il Museo anatomico.



poi tutto l'immenso giacimento delle riserve, dalla dispensa ai materiali più disparati, a Banco della bellissima cucina che deve alimentare circa un migliaio di degenti.

UN SINGOLARE LABORATORIO. — L'Officina ortopedica, riconosciuta dallo Stato come « Officina nazionale di prove », costituisce uno dei settori più caratteristici dell'istituzione eretta in ente morale.

Nato con la prima confagrazione europea, per iniziativa e sotto la vigilanza di un insigne chirurgo, Vittorio Putti, che nell'Istituto ebbe a predecessori Piero Farnesi e Alessandro Codivilla, questo singolare laboratorio dell'ortopedia ha fornito e fornisce quasi totalità degli apparecchi per i nostri mutilati di guerra. Nel passato ha fornito anche le Americhe. Olti è che questa Officina è divenuta, per merito del Putti, un luogo di tecnici prodigi, per cui il mutilato è messo in grado di riattivare il suo portato mezzo deambulatore e di lavoro manuale. Infiniti strumenti chirurgici, dovuti alle ricerche e alle realizzazioni di Vittorio Putti — di questo Maestro sottratto immaturamente ai fastigi della scienza — escono pure da questa Officina, con il nome del loro creatore.

Ma dove meglio egli seppe interpretare la volontà di Francesco Rizzoli fu nella vasta e complessa palestra chirurgica che adorna le sale di ginnastica e di apparecchi gessati, di medicazione e di allestimento e, soprattutto, di operazioni chirurgiche.

Quivi l'ortopedia (l'arte, etimologicamente parlando, di correggere le deformazioni del fessuolo) trova un compito nuovo e più vasto: quello di impedire, con mezzi meccanici e chirurgici, ogni esterna deviazione della forma normale a cui può andar soggetto l'organismo umano e di curare le affezioni degli organi di movimento.

COMPITI DI PACE E DI GUERRA. — L'Istituto accolse, quindi, i malati affetti da malattie tendenti a produrre o che abbiano già prodotto deformità suscettibili di essere, secondo i casi, prevenute, migliorate o guarite con mezzi succedanei scientificamente applicati, sorretti da speciali mezzi igienici e profilattici, in particolare la ginnastica e idroelettroterapia. Nella sezione della chiostroterapia — cioè, della cura con i movimenti — la ginnastica medica ha trovato le più ingegnose applicazioni.

Sugli incredi e in margine a un'interminabile corsa si allineano camere e camerette; stupende sale da pranzo e d'aspetto e di lettura aprono le loro luci sopra il verde perenne del parco o sopra la prospettiva del panorama cittadino; e al malato rettificano la sensazione di vivere in un ambiente ospedaliero.

D'altronde, il corso della vita esterna concede le altre sue lusinghe: proiezioni cinematografiche; la radio che raccoglie dalla grande arca del cielo le musiche e le voci più lontane; il campo per il tennis; la chiesa e la biblioteca.

Per coronare degnamente l'opera del Rizzoli, Alessandro Codivilla ideò e, con il dottor Giuseppe Bacchelli, attuò, la fondazione di un grande sanatorio, per la cura della tubercolosi chirurgica, che integrasse i trattamenti speciali dell'Istituto bolognese. Così l'Italia ebbe a Cortina d'Ampezzo l'Istituto elioterapico Codivilla, l'unico propagande del « Rizzoli ».

L'attività del Putti è ora continuata da Francesco Deitalla, chirurgo di chiara fama.

Dall'inizio dell'attuale conflitto, l'Istituto ospita — in turno di cura — circa cinquantamila mutilati e invalidi di guerra. Questo specialissimo reparto forma, con un altro istituito al nome di Vittorio Putti, il Centro ortopedico militare il quale, nell'ora che volge, superbo rilievo, riserva un'eccezionale importanza per la gloriosa legione dei nostri grandi mutilati di guerra.

• GUGLIELMO BONUZZI

FANTASIA IN TRE CAPITOLI DI ORSOLA NEMI

La maga ha detto: «Aleppo, calmati. Codesto che tu chiami sogno è la vita di tutti i giorni. Quando senti raccontare che diecimila cinesi sono annegati nel Fiume Azzurro pensa di essere stato tu a dar l'ordine al fiume di straripare, e così accadrà».

BREVE STORIA DI UNA CINEMATOGRAFIA A VENEZIA

Mi è difficile parlare di cinematografo. Mi è difficile soprattutto parlare da dove mi trovo: in un luogo cioè che pur essendo a poco più di un'ora e mezzo da Roma sembra lontana. E' vero, Venezia è una città un po' vecchia e rimbombata convento seicentesco, adattato ad albergo e situato sul coccuzzolo di un monte dal quale si dominano i colli romani e la vasta pianura sottostante. Si vedono tre laghi, e nel giorno di limpidità, cioè si roggia distintamente Roma e, lontana, la striscia azzurra del mare. Uno dei più bei panorami che io abbia mai visti, ma che non mi ha mai fatto dimenticare una sua solenne tristezza che, commovendo, invita alla meditazione.

Sono qui da tre giorni e già mi pare di aver dimenticato tutte le ambascie che, per quasi due mesi, mi hanno tenuto ferma a Venezia. Non ho sentito parlare di che cinema. Scrivo all'ombra di un castagno centenario sul quale sovente è trillata una cinciallegra. Davanti a me, oltre una bassa siepe di alloro, non c'è che il cielo attingissimo. Siede lì tanto in tanto qualche colpo di fucile e il silenzio qui intorno non è rotto che dal ronzio cupo di una vespa. Sono solo e immerso di tutto ciò che non mi appartiene. Non sono che un guardabrucciolo di grondaio, sotto questo vasto cielo, in compagnia della vespa che ronzia in giro ai magri fiori di monte e della cinciallegra che canta. Eppure se mi affacciassi alla siepe di alloro, guardando un basso, ora che il vento ha portato una leggera schiarita, potrei vedere, in direzione di Rocca di Papa, Cinecittà, momentaneamente discesa alle porte di Roma. Per dire che anche in questo mio rifugio il cinema è presente, sia pure come semplice nota di paesaggio. Tuttavia, ripeto, mi è difficile parlare di esso. Se non ne avessi il dovere, se potessi scrivere un articolo di divulgazione parlarvi, scorrendomi del mio compito e mettendo per un momento da parte il mio non facile mestiere, mi piacerebbe parlarvi ancora del colore del cielo, di questi alberi che fanno ombra e luce intorno al tavolino su cui scrivo, della facciata di questo antico convento sconosciuto che ricorda i templi romani, delle camerette dove si dorme, che sono poi le antiche celle dei frati, appena rimodernate. Vorrei soprattutto parlarvi del vento che di notte ruotola intorno allo sbarrato edificio e porta seco un odorino di terra bagnata, un umidore pungente e fresco nel quale sembra di sentire l'approssimarsi veloce dell'autunno. Ma vedo di qui la faccia del mio direttore che, scorre le prime cartelle di quest'articolo, si è fatta arcata. Giustamente il mio direttore pensa che io devo parlare di cinema e non di paesaggi e di amene villeggiature. Lasciamo dunque che la cinciallegra continui lei a bidente a cantare sul mio capo e che la vespa intrecci voli rapidi e precisi sugli anemici fiorellini di monte. Distralmo lo sguardo dalla macchina azzurra del lago di Albano che ride al sole, finalmente liberata dalla leggera foschia mattutina; e dalla macchina rossa di Rocca di Papa che da qui sembra una immensa conchiglia, variegata di verde. E' italiano l'orizzonte che si staglia, e che a malapena si scorge attraverso la caligine, la quale ancor rindugia sulla pianura di Roma. In questo momento a Cinecittà si lavora febbrilmente. In tutti gli studi uomini indaffarati intorno alle macchine audaci e nubifragio grido o imprecazione. Il cinema non ha tregua e non dà tregua. Una settimana fa guardavo, negli stabilimenti Scalerà, la folla delle comparse di «Noi vivi». Il film di Alessandrini che doveva essere pronto per Venezia ma, causa alcuni problemi di finanziamento, è finito in ottobre. C'erano, in quella folla, donne dal volto gentile, seminacolate dalle caratteristiche perizoma delle contadine russe e uomini dalle facce cupe e atrovole, con i capelli grigi e i calzoni e le sudate casacche dei mugichi. Sotto l'abbondante cerone agli occhi dell'attesa non c'era che stanchezza e un po' la noia dell'attesa del gran avvenimento, nell'aria insopportabile di quelle torride giornate. Seduta su una seggiola, a metà spogliata, una bionda napphrina vestita di rosso e con una perizoma bianca annodata al mento gentile, appoggiava la testa a una trave. Doveva sentirsi poco bene ma nessuno si curava di lei, nessuno le rivolgeva un'occhiata, nessuno si avvia via delle maestranze affaccendate e delle comparse, la biondina era come isolata; chiusa nel suo dolore, affranta di stanchezza, ella rimaneva immobile con la testa appoggiata a quella trave, con il corpo abbandonato su quella seggiola agghiacciata, la mente perduta dietro ciò che si può pensare. Il dolore le imperlava la fronte, le sollevava le gote sulle quali il cerone, impietisticamente, faceva grumi e chiazze giallastre di brutissimo vedere. Finalmente le portarono un bicchier d'acqua. Le bevve di un fiato e la gola le tremava. Il cinematografo non è sempre bello come pare a chi lo vede soltanto sullo schermo e come lo sognano le ragazze di provincia o lo descrivono i cronisti eleganti. Ma questa è un'altra storia.

Ho accennato a «Noi vivi». Vi dico, come prima, che sarà un film di circa sessanta metri nel quale farete la conoscenza di un'Alida Valli assai diversa dal solito: più matura, quanto a recitazione, e concisa dei propri mezzi di attrice. Alessandrini ne è soddisfattissimo e, pur non perdendo la sua abituale calma, mette un calore a lui incommensurato nel tessere l'elaborazione della sua interpretazione che vedremo finalmente in una parte drammatica. Di una Valli pazzesca e di «castigo d'iddio» eravamo in verità un po' stanchi. E anche nelle sue più riuscite interpretazioni veniva di pensare che forse la sua vera natura è più quella di un'attrice drammatica che comica. Già in «Manon» s'era avuto un saggio delle sue possibilità in questo senso. «Noi vivi» sarà la riprova, almeno così spero, che non ci eravamo ingannati sostenendo che la Valli non è soltanto nata per essere l'attrice del buon Mattoli.

«Noi vivi» non andrà dunque a Venezia. Non ci sarà bisogno di aeroplani che portino in volo i rotoli di pellicola girati da Alessandrini all'ultimo momento, il più impossibile dei nostri registi avrà a sua disposizione il tempo che vuole. Ma vedrete che Alessandrini troverà il modo di ridare agli ultimi cinque minuti per girare magari una scena capitale del suo film. Mi mandare al giorno o a un'ora dopo quello che potrebbe esser fatto il giorno o un'ora prima è una delle particolarità più agiuate del suo carattere. In questo istante, scommetto, Alessandrini, diritto sulla porta della «sala di posa», sta accendendo la sua cinquemina sigaretta che poi fumerà, con gesto lento e misurato, nel bocchino di canna di «bambà». «Silenzio» sta scritto sopra la porta, come nei corridoi dei monasteri. «Silenzio, si gira». Le masce sono a posto. Giacchetti, i capelli scarruffati e lo sguardo assorto, sta osservando dal banco di un'aula piena di giovani rivoluzionari, la studentessa Alida Valli seduta a un banco più sotto. «Silenzio, si gira». Alessandrini continua a fumare bestamente la sua sigaretta, con la grazia e l'abbandono di un arabo disteso al sole per il quale il tempo è immobile e non c'è mai fretta di mettersi al lavoro.

A Venezia andrà invece il film di Genina «Bengali», che è costato un anno di fatiche e parecchi milioni e che, come l'«Alcazar», due anni or sono, sarà una delle grandi attrattive della prossima mostra. Un altro film italiano del quale si dicono mirabili è «Un colpo di pistola» di un regista esordiente ma preparatissimo, Roberto Castellani. Tolto da una novella di Pusckin, «Un colpo di pistola» è interpretato da Assia Noris, Fosco Giachetti e Antonio Centa. Minuziose cure sono state poste nella

ricostruzione di una società e di un ambiente mondano dell'Ottocento e per dare un tono di superiore eleganza e squallido garbo al film ove il racconto di Pusckin sarà, a così dire, riecheggiato nelle immagini di una estrema delicatezza e di una vaga nostalgia che quali misteranno soprattutto la straordinaria capacità del Castellani ad esprimersi cinematograficamente. Assia Noris apparirà a Venezia anche in un altro film, quasi «Avventura d'amore» che Camerini sommessamente considera una polemica contro il cinema, direi così, più cinematografico. Vedremo di quello che si tratta. Camerini ce ne ha fatto solo un vago cenno, mentre si pazzifica, cantando a discesa sul ramo di un pino imbevuto di luce. Camerini mi parlava del suo film con un distacco e un'obiettività più di critico che d'autore. Quasi come se il parlare di questa sua ultima opera gli desse un leggero fastidio e cercasse perciò di abstrargarsene con poche e fredde parole. Alla sinistra, si sarebbe detto che «Un'avventura d'amore» è un film cui egli non dà importanza. Ma non bisogna fidarsi molto delle parole con le quali Camerini nasconde il suo estremo pudore d'artista. Per conto mio, testimone di incessante della dicala ubriaca del tramonto e accompagnato dallo strepito sfianco a Venezia, mi rammento fatto allora del tramonto e di questa tenerezza. E siccome i tedeschi non vorranno restare indietro e manderanno la loro migliore produzione, comprati che film a colori ottenuti con un nuovo sistema di processo, si può dire fin da ora che alla festa del cinema, quest'anno non mancheranno candelate da accendere in onore del nostro santo patrono.

ADOLFO FRANCI

XXIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA

Carla Paganini: «In attesa delle visite». - Sotto: «Nido O.N.M.I.».





Al Teatro Nuovo, come spettacolo dell'Estate della Pressa - è stato rappresentato con la regia di Nando Tamburini il dramma di Sudermann « Casa paterna ». Protagonista, Tullio Franchini di cui i nostri vecchi ricordano ottime interpretazioni di opere dannunziane. Tornata alle scene dopo una lunga assenza la signora Franchini ha avuto cordiali accoglienze. Qui: l'illustre attrice con Calò e gli altri interpreti di « Casa paterna ».



Luigi Carlini ha ritrovato per l'ennesima volta il caloroso consenso del pubblico milanese che è accorso a festeggiarlo in occasione della sua serata d'opera. Lo spettacolo scritto ora « Papà rivellena » di Ravera. Luigi Carlini che qui vediamo in due momenti del dramma, ne è stato protagonista eccellente.



C'NI arte si è trovato fra i suoi - e al caso, tanto per fare, si è addirittura inventato - un problema di contatto con altre arti: ne è derivata una sorta di solida tradizione programmatica, ora di dissidio, talora di contraddizione. Naturalmente anche al cinema, arte ultima e, per certi aspetti, fusione di tutte le altre, sul piano della pratica industriale, non manca il suo problema centrale di contatto con le altre arti: ma fino ad ora questo problema non ha dato luogo a soluzioni chiare, sebbene occorra convenire che non ha provocato inconvenienti di rilievo e nemmeno piccoli conflitti di competenza, se togliamo alcune vertenze fra soggettista e produttore.

Il problema dunque che riguarda il cinema è dato dai suoi rapporti con la narrativa. Soli con il romanzo il cinema, mi accorgerei d'avere a trattare in bene ed in male, per non dire in modo del tutto arbitrario, la storia della cultura. Il cinema è un mezzo di espressione classica e moderna per il gusto e per la impostazione delle inquadrature e come il gusto musicale abita ed interviene non solo per l'accompagnamento di certe scene ma per l'intera struttura del film. Il cinema è dunque un mezzo di espressione che ha come il problema dei contatti con la letteratura il più importante: infatti il cinema è un racconto narrato con la fotografia, un romanzo - visto, ora, per giungere al cinema. Il cinema è dunque un mezzo di espressione che ha come il problema dei contatti con la letteratura il più importante: infatti il cinema è un racconto narrato con la fotografia, un romanzo - visto, ora, per giungere al cinema. Il cinema è dunque un mezzo di espressione che ha come il problema dei contatti con la letteratura il più importante: infatti il cinema è un racconto narrato con la fotografia, un romanzo - visto, ora, per giungere al cinema. Il cinema è dunque un mezzo di espressione che ha come il problema dei contatti con la letteratura il più importante: infatti il cinema è un racconto narrato con la fotografia, un romanzo - visto, ora, per giungere al cinema.

Non è dunque errato dire che il problema di rapporti fra cinema e musica sta al più importante di quelli che riguardano l'ultima arte, anche perché i rapporti con la pittura sono stati i più numerosi e i più complicati. Ma se si vuole, si può anche dire che il problema della musica e del cinema è un problema di rapporti fra le arti, e che, in quanto a questo, la musica ha un vantaggio su tutte le altre: la pittura e il cinema sono rimasti, per esempio, in un'epoca di squallidi quadri e di quadri squallidi, mentre la musica ha avuto, nel secolo scorso, il suo periodo di splendore. E' vero, ma è vero anche che la pittura e il cinema sono rimasti in un'epoca di quadri squallidi, mentre la musica ha avuto, nel secolo scorso, il suo periodo di splendore. E' vero, ma è vero anche che la pittura e il cinema sono rimasti in un'epoca di quadri squallidi, mentre la musica ha avuto, nel secolo scorso, il suo periodo di splendore.

[illegible]

Questo conflitto di interessi è dunque più sensibile negli italiani che negli americani. Il cinema letteratura hanno cercato di stringere maggiormente i contatti. Il maggior avvicinarsi è stato quello di *"L'America di ieri"*, di cui abbiamo già parlato. Ma anche *"L'America di oggi"*, i bilibrari raccontando le vicende dei grandi e notissimi libri oltre che avere da questi avuto un po' di parire con una risonanza sicura: i libri non vedevano di cattivo occhio l'idea di essere raccontati e di essere raccontati. E' vero che i libri non hanno mai avuto un grande successo pratico danaro con i cospicui diritti di riduzione. E' toccato ai grandi romanzi, e non solo a quelli di guerra, a essere ridotti. Ma la riduzione è stata una via di mezzo, una via di mezzo che poteva essere una via di mezzo maggiore forse perché più gente li conosceva. E' vero che i libri non hanno mai avuto un grande successo pratico danaro con i cospicui diritti di riduzione. E' toccato ai grandi romanzi, e non solo a quelli di guerra, a essere ridotti. Ma la riduzione è stata una via di mezzo, una via di mezzo che poteva essere una via di mezzo maggiore forse perché più gente li conosceva. E' vero che i libri non hanno mai avuto un grande successo pratico danaro con i cospicui diritti di riduzione. E' toccato ai grandi romanzi, e non solo a quelli di guerra, a essere ridotti. Ma la riduzione è stata una via di mezzo, una via di mezzo che poteva essere una via di mezzo maggiore forse perché più gente li conosceva.

La constatazione ha portato ad altri conclusioni: non esiste una letteratura importante che tenga conto del cinema. Potremmo dire di più che lo scrittore puro evita di proporzionare la propria opera al cinema, che il cinema non ha mai avuto un sistema dei critici per lusingare senza mezzi leciti il pubblico. Forse deriva dal fatto che i critici dei giornali, ignorando il cinema hanno avuto uno stile essenzialmente logico ed espositivo, che non ha mai avuto un suo stile. E' vero che i critici di cinema, come quelli di teatro, di musica, di letteratura, seguono le orme di quelli: forse deriva dallo scatenato uso che piccoli scrittori di cinema hanno fatto delle norme sulla forma per buttare racconti andanti, positivamente non utili da noi, ma che hanno fatto un po' di rumore. E' vero che i critici di cinema, come i produttori creano affannosamente soggetti, legano menti di libri e poi debbono acccontentarsi di un risultato che non è quello che si vorrebbe. E' vero che i critici di cinema non sarebbe giusto dire, come taluni, che il produttore è apprezzato da uno sceneggiatore, preoccupa sopra tutto del suo commerciale, il lato commerciale per il produttore coincide con quello del pubblico. E' vero che il pubblico non si compiace sia esso schermo che sulla carta. Il produttore cerca di vendere il suo prodotto, il regista cerca di vendere il suo film, il critico di vendere un biglietto da visita al suo film: purtroppo il libro noto, anche moderno, è sorto qua-

Si lamenta insomma la mancanza di una letteratura seria che senta il bisogno e il desiderio di collaborare con il cinema trovandone utile finanziario e di diffusione e portando ai cinema nomi di grandi scrittori e di opere di classe. La letteratura ha fatto sempre molto poco per il cinema, in contatto con il cinema e spesso ha usato termini anonimi quando entrava in rapporti: è onesto dirlo, i maggiori sforzi ha fatto il cinema, sentendosi ultimo arrivato, per chiamare a sé la letteratura.

[illegible]

Molte volte il Ministero della Cultura Popolare ha espresso il desiderio che la letteratura entrasse nel cinema, desse la mano a questa ultima ma popolarissima arte: ma di iniziative non ce ne sono state. E' vero, ci sono stati alcuni tentativi, come quello di un'edizione simultanea dell'editore Gerzanti e della produttrice « Incine », — quella importante e recentissima dei rispettivi settori — per un grande concerto che dia un romanzo ottimo sia alla lettura che al cinema. Ma, per un'idea di questo genere, non si è mai fatto nulla. L'idea di associare un editore ad un produttore cinematografico è cioè un'idea nuova. L'idea di uscire insieme, senza ingenuità ma è nuova da noi: occorre scrivere opere per il cinema e per la letteratura, e non per il cinema e per la letteratura. E' una nuova idea, un'idea che si può realizzare. E' una nuova idea di film in maniera che il film riproduca il libro senza dover aggiungere a tagli o a tralci, mentre il libro integra il film dando ai molti spettatori della pellicola il racconto

GIAN PAOLO CALLEGARI

Corrado De Vita.

LA VETRINA DEL LIBRAIO

IL PARADISO DEI MARINA

I CAPITOLI drammatici di questo libro¹⁾ aprono l'iniziativa a discorrere di un nuovo narratore. E non inducono a una presentazione dello scrittore diremo più sentimentale che critica, ma invece a un tentativo di misura dei risultati letterari di Corrado Vivanti.

La prima attenzione bisogna proprio concederla all'attitudine di narratore di questo nuovo scrittore: ed è il naturale richiamo al quale ci conducono già le prime impressioni del *Paradiso dei marinai*.

E' qui occorre ricarsare. Fin le prime pagine — diremo proprio, ad esempio, quelle di «La sposa è scesa al porto» — segnano, rispetto alle possibili affermazioni di una nostra letteratura di guerra, qualche cosa di ben deciso e nuovo, e documentano di una vera e propria disposizione di stile, con tutto quel loro movimento intimo di fantasia e di grazia: pure è scavando in queste prime e più felici ossessioni che si coglie il segno più importante, il segno più caratteristico del nuovo, segnato precisamente da una sofferita intensità di memoria (come, e soprattutto, nelle pagine di «Una notte dell'altra guerra»), un temperamento letterario superante con largo volo tutti gli incontri occasionali, tutti gli impegni di ambiente e di tempo.

Ed è pur vero che, per quanto sensibile sia l'infezione narrativa, certe pagine minacciano di riportarci alla cronaca giornalistica (e voglio dire soprattutto della « seconda parte » del libro, le prose che vanno sotto il titolo di « Punta Sileo » e di « Capo Teulada »), o al bozzetto (e mi riporto invece a certi momenti della « prima parte »); ma quanto non bisogna lucare sfuggire è quell'accorto rilievo letterario, che è già la segno sicuro della vita e della ricchezza del suo umore. Si comincia, si fonda in lui. Del resto, una accosta all'ambiente o alla scena, e come, dalla cronaca, sa entrare nel tono del racconto senza che si possa scoprire una vera interruzione, come riesce a isolare un particolare, a renderne la voluta proporzione.

Anche a certi momenti della prima parte del volume mi riporto: e poi si arriverà a quelle di «Una notte dell'altra guerra» che — secondo me — costituiscono la definitiva rivelazione di questo scrittore. Gli esempi sono scoperti. La semplicità del primo racconto, l'immediatezza di «L'ultima guerra», quel «che non si può più dire» che è il suo «ultimo» racconto, sono più che tutto quel che può, irrimediabilmente per ogni manifestazione retorica. Che è certo, di De Vita, in queste pagine di guerra, e di passione marinara, e di esaltazione del dovere e del sacrificio del marinaio, la preoccupazione più sincera: perché tanta vita ed assidua questa sua preoccupazione, altrettanto è accorta, nella immolazione del suo personaggio, l'indugio sull'eroismo, nella immolazione del suo personaggio.

[illegible]

Le pagine di questo *Paradiso del marinaio* portano con sé tutto il tono della fantasia e del linguaggio dello scrittore: esempio ben chiaro di un'ispirazione che è il segno certo di quelle che saranno le opere di De Vita domani.

RENZO BERTONI

¹) Corrado De Vita: «Il Paradiso dei marinai» (Collana *Il Delfino*, diretta da Orio Vergani - Garzanti ed. Milano - pag. 355 - L. 18 netto).



Ecco come il regista Renato Castellani ha inquadrato la scena del duello nel film «Un colpo di pistola». A destra: Anna Noris nelle vesti del personaggio di Mascia.

UN FILM ITALIANO

UN COLPO DI PISTOLA

Ci sono dei film che nascono rumorosamente, spavalidamente, che dal giorno in cui viene dato il primo colpo di manovella cercano di attirare l'attenzione del pubblico promettendo molte cose che non si sa neppure se potranno essere mantenute: degli altri invece iniziano la lavorazione quasi alla macchia, la proseguono senza lusso di comunicati stampa, la concludono prima che il pubblico e la stampa specializzata se ne siano avveduti. Non sempre questi film sono i peggiori poiché la modestia è una virtù tanto rara in cinema: ma il regista che sa essere modesto è un artista.

Il lettore che avrà visto annunciati fra i film italiani alla prossima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica «Un colpo di pistola» è certamente rimasto disorientato poiché questo titolo non figurava tra quelli imboniti dalla pubblicità di lavorazione. «Un colpo di pistola» è stato ormai ultimato da parecchi mesi ed ha atteso, pazientemente, che gli venisse assegnato il posto che meritava alla massima rassegna cinematografica dell'anno. Renato Castellani, regista di questo film, è un giovane che ha lavorato per parecchi anni come aiuto di Camerini e Blasetti. Dopo diverse e complesse esperienze si è sentito maturo per la regia. Allora si è cercato un soggetto, lo ha scegliuto con l'aiuto di Mario Bonfanti, Corrado Pavolini e Mario Soldati, e ha iniziato più che silenziosamente la lavorazione.

Il soggetto scelto non era un soggetto qualunque. Cercando nella letteratura italiana e straniera Castellani ha trovato una novella di Pusckin che si raccomandava per le sue doti di intreccio e per l'ambiente spettacolare in cui si svolgeva, la Russia degli Zar, la Santa Russia di un secolo fa, quella che ci hanno fatto conoscere i grandi scrittori dell'Ottocento. Era, per un giovane regista, una bella ed impegnativa esperienza. Castellani ci va e gettato a corpo morto riuscendo a realizzare un film di cui, alla vigilia della Mostra di Venezia, si dice un gran bene.

L'azione si svolge nel 1830 ed ha come antagonisti due ufficiali amici, Andrea ed il più giovane Sergio. Andrea, senza essere un misantropo è amante della solitudine e della meditazione, Sergio è un allegro e bel ragazzo che l'elegante uniforme della Guardia rende ancora più affascinante. Fra i due ufficiali c'è Mascia, una giovane donna molto graziosa che abita in una villa vicina alla guarnigione di Kiev.

I tre protagonisti, cioè Anna Noris che sostiene il ruolo di Mascia, Fosco Giachetti che è Andrea e Antonio Costa che impersona Sergio, vengono presentati durante una festa campestre dell'epoca imperiale. Mascia oscilla fra i due, attratta da immediata simpatia per Sergio e contemporaneamente incuriosita dalla estrema riservatezza di Andrea. Esse non sospetta neppure il male che fa, c'è un vanto con lui, poiché il giovane ufficiale è innamorato pazientemente pur senza essere confessarlo.

Mascia indovina e diverte, continua il suo giro di valzer fra i due rivali. Andrea è esasperato da questo amore che lo brucia e vede nel contegno di Sergio con Mascia una insulante provocazione: coglie allora il primo pretesto per offendere Sergio e per sfidarlo. Sergio, pur non avendo compreso completamente il moto di Andrea, accetta da ufficiale la situazione e si pone di fronte, come avversario, a colui che aveva ritenuto, fino a pochi momenti prima, il suo migliore amico.

All'alba del giorno dopo i due ufficiali scendono sul terreno. Andrea ha passato una notte insonne, divorato dalla gelosia e dall'ira: Sergio invece giunge perfettamente sereno, spensierato come se si recasse ad una esercitazione divertente,





Asia Noris e Fosco Giachetti in una scena del film «Un colpo di pistola» (tratte da una novella di Alessandro Puskini) nel quale vi è un'anni vita aspettativa.

ha nascosto nel berretto una manciata di ciliege che assapora golosamente. Nel modo come i due avversari sono di fronte è tutta la finezza psicologica della novella di Puskini: Sergio affronta il suo destino con una manciata di ciliege che rappresentano nel suo cuore un gioioso addio dell'estate che si avvicina e che forse non vedrà. Andrea è deciso a colpire con mano sicura e virile, ma la giovinezza spensierata dell'avversario gli intorbidia la mente. L'inconscia superiorità di Sergio lo offende più di uno schiaffo, è lo spontaneo presentarsi alla morte che lo irrita fino alla demenza. Anche se Sergio dovesse morire il vinto rimarrebbe Andrea poiché è vinto nello spirito. La fortuna sorride a Sergio: il diritto del primo colpo spetta a lui. Egli spara senza mettere nel segno il colpo. Tocca ad Andrea ora, mirar giusto sull'amico. Ma Andrea non punta e non tira. La spavalderia di Sergio che seguita a mangiar ciliege, spinge Andrea a rimandare il suo colpo di pistola e quando egli lo riterrà più opportuno, ovvero quando la vita avrà per Sergio veramente un valore, quando egli dovrà soffrire se costretto a uccidere, Sergio è divertito dalla nuovissima sfida e accetta senz'altro la proposta dell'amico.



Una bella inquadratura del film «Un colpo di pistola»: un convegno aristocratico su un laghetto gelato. La sceneggiatura è di Bocanzzini, Pavolini e Soldati.



Una delle più suggestive scene del film «Un colpo di pistola» edito dalla «Lux» (l'editrice de «I Promessi Sposi») e affidato alla regia di Renato Castellani.

Andrea lascia il servizio e parte. Vive per quattro anni lontano dalla Russia in cerca di emozioni che lo distraggano dall'incubo di quel colpo di pistola di cui egli è rimasto creditore. Non cessa di tenersi informato della vita di Sergio: egli ha rimesso in circolazione un cadavere che fermerà quando il prezzo della felicità sarà più alto.

Ma dopo quattro anni capita in mano ad Andrea un biglietto che non gli era mai stato recapitato in cui Mascia gli dice che non aveva mai cessato di amarlo, e che tutte le civetterie erano soltanto per scuotere l'uomo che voleva sembrare indifferente e superbo. Andrea riparte per la Russia divorzando in pochi giorni il cammino che lo separa da Kiev. Quando vi giunge la prima persona che incontra è proprio Sergio. Il giovane appare turbato; egli si è fidanzato con Mascia e la sera stessa deve svolgersi una festa che solennizzerà l'avvenimento. Ora Andrea vede perfezionata la sua vendetta: in questo momento la vita di Sergio vale veramente molto, e giunto il momento in cui deve pagare il suo debito.

Mascia ha sorpreso il colloquio dei due ufficiali ed ha indovinato la sfida, ma ignorando il luogo dello scontro non sa dove cercare Andrea per impellerlo di rinunciare al suo proposito. All'alba entra in una chiesa e mentre prega scorge un'ombra in cui riconosce Andrea. Andrea che non si è recato sul terreno. A colloquio con Dio Andrea ha rinunciato a quel colpo di pistola che ormai non verrà mai più sparato.

La generosa decisione ha toccato il cuore della ragazza facendo risorgere l'antico amore. Andrea riporta nella sua casa Mascia avvenuta e la ragazza, riprendendo gli occhi, gli sorride. Sergio pagherà il suo debito d'onore rinunciando volontariamente a Mascia che ora ama Andrea.

La trama è come si vede, non soltanto un giuoco di situazioni ma anche un giuoco di passioni, diremo meglio è soprattutto un giuoco di passioni. I caratteri dei protagonisti sono delineati, precisi, un po' elementari e selvaggi come si conviene all'ambiente. Nella storia c'è un po' tutta l'anfitra che opponeva nella vecchia Russia la forza ragionevole alla spensieratezza brillante della classe aristocratica, quella spensieratezza brillante che la condusse alla rovina. Su questo schema Castellani, giovane regista di grandi ambizioni, ha mosso i protagonisti e le figure di fianco con un ritmo serrato e drammatico che non toglie però nulla alla levità della rievocazione dell'ambiente graziosamente frivolo. Gli attori felicemente centralissimi, si sono sempre dimostrati all'altezza della loro parte. È un film insomma che può attendere educatamente il confronto veneziano.

UMBERTO DE FRANCIS

(Foto Varesini)



Ecco un attore che il pubblico italiano rivedrà sempre con grande simpatia: Antonio Genta. E qui nelle vesti di Sergio, una delle principali figure della novella di Puskini.



GILBERTO GOVI, COME APPARIRÀ NEL SUO PRIMO FILM, «VIRA DI BORDO, GIOVANNI» TRATTO DALLA COMMEDIA «COLPI DI TIMONE» DI E. LA ROSA, E DIRETTO DA GENNARO RIGHELLI. (Lux Film - Foto Zamaglino).

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Conflitti in India. A Londra si discute. Il solito Brasile è entrato in guerra. Vi segnaliamo in rapida battuta quello che accende sulla grama ferita, avvertendo il lettore che qui, di nostro, vi sono le rime e un po' d'inchostro.

A Chateaufort, in Francia, un forte incendio. scoppiato in un remoto magazzino viene domato, con fasti dispendio, marcia trionfale di cittadini di vino. La casa non è poi tanto proficua. Il vino, per tre quarti, è d'acqua fresca!

A Parigi un Circolo famoso, detto « del cento chili », ora è fallito, perché soltanto un aneto, il più adiposo, fece il quindici e si è addorciato: per conservare il peso e il benessere, quello avrà in tasca almeno cento lire».

«VI ANNUNCIATEVATE SOLO? NO, NIENTE PAURA CHE MI MANGIASSERO»



Un medico ci informa del « Corriere » che lo sdogliato è sempre salutare: è una noia che ci fa piacere, ma che siero ci si può fidare. Questi anni tempi in cui, non si discute, ci dovrebbe crepar dalla salute!

UNA COMMEDIA TUTTI I GIORNI, DOPO I PASTI!



In Cina, per un uovo tenero, quando muore una ragazza, i parenti credono una defunta, celebrando il matrimonio « ma fra uomini, far sapere che due uovi, è una trovata: la pace familiare è salvata ».

Una signora a Barzio, in quel di Como, ha rubato le ossa del cane e una povera donna o a un pover'uomo per far mangiare meglio la propria carne. Il Vangelo è mutato e dice adesso: ama il riciccolo tuo come te stesso!

Sono stati assai ufficialmente i prezzi dei conigli e del pollame; procedimenti molto convenevoli, ma che deluderà le nostre brame polli e conigli, altriste cifre oneste, scomparranno... offesi dai quei prezzi!

Dal Medical College, anali pregiati, gli americani - informa il Messaggero - prima di lasciar Tokio hanno asportato un treno primitivo. Ed è un mistero a chi possa servir simile tiro, coi crani vuoti che vi sono in giro.

Nel suo salone un Agnato, a Torino, trofisco in biliteche arido e galo, non sembrerebbe un caso perigrino, spesso il barbiere è un mezzo... macell...

Presto Montevideo, mentre ha già in vista l'esplosivo più energico del mondo, sulla per aria un celebre schimmiu, col suo segreto infuso e trucidando. Fosse soltanto in aria anche il somaro e scoppia la polvere da sparo...



A Pifadessa, più vestiti a tutto, conti napoli denon prender d'atto che la sia morta lancia l'istruttoria dei suoi molti milioni ad un suo gatto in quantità di crani e polmoni, vedete che fortuna hanno le bestie!...

« E ADESSO CHE AVETE TANTI MILIONI, COSA FARETE? » - CONTINUERO A LAVORARE



Fra il Doni e il Volpe infuria la battaglia canina, in prigione, uno l'indipendenza La Russia, per sottrarsi alla tregua, chiede il secondo fronte in Europa.

Sui monti e al mare han fine le vacanze: tornan le mogli. Angusti e condanzione.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guarechi)



(Continuazione Radio)

Programma « B ». « Daniele fra i leoni ». Tre atti di Guido Canali.
Venerdì 4 settembre, ore 21,15: programma « A ». « Amore senza stima ». Tre atti di Paolo Ferrari. Protagonista: Daniela Palmer.
Sabato 5 settembre, ore 21,30: Programma « B ». « Olivetta ». Un atto di Salvatore Di Giacomo.

VARIETA'

OPEREETTE - RIVISTE - CORI - BANDA:

Domenica 30 agosto, ore 15,30: Canzoni del tempo di guerra.
Ore 20,00: Programma « B ». Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fikina.

Ore 21,15: Programma « B ». « Storia di un'operetta ». Scena di Riccardo Arago.

Ore 21,30: Programma « A ». Colonne sonore. Musiche da film presentate dall'orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

Ore 21,45: Programma « A ». Inni e canti della Patria in armi diretti dal maestro Cesare Gallino.

Lunedì 31 agosto, ore 14,35: Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

Ore 20,45: Programma « A ». Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Ore 21,15 (circa): Programma « A ». Musiche operettistiche dirette dal maestro Gallino.

Ore 21,30 (circa): Programma « B ». Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

Martedì 1 settembre, ore 12,15: Programma « B ». Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

Ore 14,35: Programma « B ». Orchestra d'archi diretta dal maestro Spagnoli.

Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

Ore 20,45: Programma « A ». Musiche popolari. Orchestra diretta dal maestro Tito Petralia.

Ore 21,15 (circa): Programma « B ». Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

Merccoledì 2 settembre, ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

Ore 20,45: Programma « A ». Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fikina.

Ore 21,30: Programma « A ». Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.

Ore 21,40: Programma « B ». « L'elogio del cavallo ». Scena di Mario Celino.

Ore 21,50 (circa): Programma « A ». Fantasia di ritmi marziali diretti dal maestro Storaci.

Giovedì 3 settembre, ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

Ore 20,45: Programma « A ». « Triangoli ». Variazioni sul tema « Una lettera d'amore » di Fellini, Milano, e Morbidi.

Orchestra diretta dal maestro Segurini.

Ore 20,45: Programma « B ». Trasmissione dedicata all'Ungheria.
Ore 21,30: Programma « B ». Banda dei Reali. Canzoni dirette dal maestro Luigi Cirielli.
Ore 21,30: Programma « B ». Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.
Venerdì 4 settembre, ore 13,30: Programma « A ». Il canzoniere della radio.

Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

Ore 12,15: Ritornelli di ieri e di oggi. Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fraga.

Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

Ore 20,45: Programma « B ». Musiche da film e notizie cinematografiche.

L'IDEALE DI OGNI FAMIGLIA
YOGURT IN CASA
preparato voi stessi in sole 3 ore al prezzo del latte con APPARECCHI e FERMENTO MAYA della Soc. An. **LAOTIDEAL**
Via Castelmorone 12 - Tel. 71.845 - MILANO
CHIEDETE LISTINO



Contro i raggi del sole usate occhiali protettivi

Salmoiraghi

FILOTECNICA SALMOIRAGHI - MILANO

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA

Orchestra diretta dal maestro Zeme.
Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

Ore 22,30 (circa): Programma « B ». Canzoni per tutti i gusti diretti dal maestro Segurini.

presso la Real Corte e presso la Santa Sede, nonché un folto gruppo di "fascisti residenti" a Roma.

• L'Ambasciatore della Repubblica Argentina a Madrid, Eze. Adriano Escobar, di passaggio a Roma, accompagnato dal signor Juan Carlos Goeneyche, direttore culturale presso l'Ambasciata Argentina in Spagna, si è recato a visitare l'Istituto Internazionale di Agricoltura, ricevuto, in assenza del presidente barone Acerbo, dal Vice presidente dott. Comoli. Delegato dell'Arcivescovo nel Comitato Permanente dell'Istituto, Eze. Escobar, dopo la visita ai servizi tecnici e alla biblioteca, ha espresso il proprio vivo compiacimento e ha formulato i migliori auguri per i lavori dell'Istituto.

NOTIZIARIO VATICANO

• Il Papa ha ricevuto in udienza oltre cento esultanti del Fronte giovanile socialista. Pranzo guidato dal Capo del gruppo José Sardo Molino e presieduto dal Papa dal segretario dell'Amicizia socialista presso il Vaticano. Pio XII rivolgeva loro il saluto in lingua spagnola complimentandosi di vederli e beneducendo ai loro saldi propositi di virtù e di cristiano militare per la Spagna di Luis Carrisima.

• Due generose elargizioni ha fatto il Papa in questi giorni: una per i danneggiati del terremoto del Guatemala incaricando nello stesso tempo il Nuncio mons. Beltrami di esprimere al papa tanto provato in questa sciagura il tema della sua santa predilezione; e una di 45.000 dollari per i soldati guatemaltechi feriti.

• Il Card Maglione Segretario di Stato ha diretto a Padre Cennoli una lettera con la quale esprime il vivo rammarico per la morte di Pio XII per l'Annuario Accademico 1941-42 — il 21 della serie — recentemente uscito. « Sua Santità dice la lettera, ha la viva soddisfazione di rilevare dal dono per quanto «obsequio» volume come le «opere» (non sono) vane mentre il leggendario, lo studio, la pietà, il sacrificio rivaleggono, il costante costruzione per fare della foraggiosa istituzione un'opera di più alto apostolato a servizio della Chiesa e della civiltà cristiana ».

• Un'infinita folla di più visitatori si è avuta alle Crotte Vaticane il 26 corrente ricorrendo il 28° anniversario della morte di Papa Pio X. Intorno alla venerata tomba, meta continua di pellegrinaggi, ardevano numerosi fiori ed erano stati portati in gran copia fasci di fiori freschi. Sono state celebrate moltissime messe e tra i visitatori ricordiamo il Cardinale Canali che del defunto Pontefice fu devoto affettuosissimo collaboratore.

• Il Cardinale Segretario di Stato Maglione, accompagnato da mons. Marciano Nuzzo nel Belgio, si è recato a Montevideo per un breve periodo di cura. È ritornato dalle feste il sostituto S. E. mons. Montini.

• Il Pontefice ha fatto pervenire al Nuncio d'Ungheria brevetti le sue personali condonazioni per la morte di 8 filo caduto sul fronte Orientale.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

• Nei prossimi mesi di settembre-ottobre la Segreteria del G. U. F. farà svolgere alcuni convegni culturali interuniversitari la cui organizzazione è affidata al G. U. F. della città dove i convegni stessi avranno luogo.

Ai. Anzi si svolgerà, dal 26 al 27 settembre, il raduno nazionale cultura intergruppi di studenti. A Perugia, dal 28 al 29 settembre, il convegno culturale femminile intergruppi. Ed infine a Ferrara, dal 2 al 3 ottobre, il convegno nazionale studenti maschi intergruppi per il sereno Lino Ballo.

• Il fascista Aldo Brandi, in sostituzione del fascista Mario Allumino nominato Segretario Federale di Viterbo, è

stato nominato Segretario del G.U.F. di Viterbo.

In sostituzione del fascista Ettore Merini nominato vice Segretario Federale, è stato nominato segretario del G.U.F. di Cremona il fascista Emanuele Bassoli.

• Vienna ospiterà dal 13 al 15 settembre prossimo uno dei più grandi e significativi convegni della nuova Europa. Le Potenze dell'Asse hanno deciso di scegliere questa città come sede dell'importante riunione di tutte le rappresentanze dei Paesi continentali per la costituzione dell'Associazione della gioventù europea.

• Dal 24 al 27 settembre prossimo avrà luogo a Milano la grande manifestazione dei Campionati sportivi della gioventù europea, che ebbero luogo per la prima volta lo scorso anno a Bratislava.

Sono previste finora alla G. U. F. le sezioni della Germania, Spagna, Croazia, Olanda e Slovacchia.

Le specialità comprese nel programma dei campionati saranno sono atletica leggera, nuoto, tiro a segno con moschetto di piccolo calibro, tennis, ciclismo su strada e su pista, mentre per la parte femminile le attività previste sono: atletica leggera, nuoto, tennis, pallanuoto a ruota.

Intanto la Presidenza della Federazione Ciclistica Italiana, a seguito di analoghi richieste del Comando Generale della G. U. F. ha designato a partecipare alle gare ciclistiche su strada i corridori Coppi, Bartoglio, Legiti, Pinarello e Rosati, marciatori e velocità Giovanni, Gianni, Ferrarini, Ragni, Bacci, Magnotti, Micardi, Crani e Scervinelli.

NOTIZIARIO LETTERARIO

• È caduto eroicamente sul fronte russo, nel settore tenuto dalle truppe naziste il tenente Franco Vellani Diotri che faceva parte della Comunità di propaganda ungherese. Franco Vellani Diotri — scrittore e giornalista — si trovava da alcune settimane presso le truppe ungheresi in qualità di inviato speciale del Reale dei Corinti. Assunto il comando di un distaccamento ungherese, il cui ufficiale era rimasto ferito, trovò eroica morte mentre conduceva al contrattacco i suoi uomini. Quale ufficiale della Milizia aveva un equipaggio decorato alla campagna di Grecia e di Jugoslavia. Era meritamente decorato al valore. Sua ultima fatica era stata l'opera il secondo libro di Vienna (Garzanti Editore). In questo libro documentaristico il secolo problema transivano e affrontato ed esposto dalle origini alla specifica soluzione, a quell'arbitrato di Vienna del 1941, cioè grazie al quale l'Ungheria e la Romania hanno potuto prendere il loro giusto posto nel quadro dell'Europa nuova. L'opera del Vellani Diotri vuole essere ed è, principalmente la storia politica della Transilvania: perciò, oltre al valore di storiografia politica, essa ha — per il rigore scientifico con cui l'indagine è condotta — un altissimo valore storico dovuto alla profonda conoscenza che l'autore aveva della Transilvania storica e dei compiti delle esigenze è delle aspirazioni della suggestiva regione carspatica.

SPORT

• Illeggi, si preparano già a Modena le grandi riunioni triestistiche dell'anno XXI. È già stata fissata la somma del Gran Premio Allevamento che sarà quest'anno portata a 180.000 lire, e per la quale sono già stati nominati se soggetti. Il Premio Allevamento comprenderà una sola giornata anziché due. Avrà luogo il 14 aprile 1942. In seguito al nuovo ordinamento dell'ippica italiana vi saranno altri miglioramenti e si spera anche di poter aumentare il numero delle giornate di corse, onde poter richiamare e radunare a Modena tutti gli interessati e gli appassionati del trotto. — Il programma della riunione estate-autunno a Merano inizierà il 15 ago-

qualche teatro, come la Pergola di Firenze, è stato acquistato; qualche altro, come l'Argentina di Roma, assunto

« L'Ente Teatrale Italiano (E.T.I.), presieduto da Nicola de Pirro, ha iniziato la propria attività assicurandosi l'adesione di importanti teatri, sia in grandi città, sia in città di provincia. Qualche teatro, come la Pergola di Firenze, è stato acquistato; qualche altro, come l'Argentina di Roma, assunto in affitto.



POLIFONICO XV
22 SUONI PER OGNI TASTO

Scandali

È aperto il concorso per l'ammissione dei nuovi allievi registi e attori nella 3. Accademia d'Arte Drammatica di Roma per l'anno 1943-44. Il comitato appreso: per le allieve attrici, minimo 18 anni, massimo 25; per gli allievi attori, minimo 17, massimo 25; per gli allievi registi, minimo 21, massimo 28. Ai migliori potranno essere concesse borse di studio di L. 1.800 mensili, destinate ad allievi la cui famiglia non risieda in Roma, e borse da L. 800 mensili agli allievi la cui famiglia abita domicilio in Roma. I candidati richiesti dovranno essere presenti non oltre il 15 settembre. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia, Piazza delle Cinque Bocche 2, Roma.

Il Hans Reberg al quale il teatro tedesco deve già vari drammi notevoli, tra cui *Il più recente* sono stati *Cenci* e *Rio de Janeiro*, ha ultimato un nuovo lavoro dal titolo *Così Giulio Cesare*, che sarà rappresentato nel prossimo settembre al Teatro Comunale di Breslavia.

CINEMA

È passato al monologhi il film *La bella addormentata*, tratto dal dramma realizzato da Ciccio Serio la direzione di Luigi Chiarini. Interpreti del lavoro sono stati Luisa Ferida, nella parte di *Carmela*, la sventurata fanciulla attorno alla quale si serrano i *torbidi desideri* e le passioni cupe di individui *primitivi* e *violenti*; Amédée Nasse.

Parker



Via E. Verbeke & C.
Via Salaria, 84 - MILANO

zari, nei panni di *Selbststern*, il geniale solfatore, Orville Valenti, che incarna con mirabile aderenza la figura neuchine e malagola del nostro Domenico; Teresa Franchini nel ruolo di *Zia Agnès*, la *autoritaria dominatrice* della casa del notajo; Pina Piovani, che incarna il tipo ambiguo della « *sensée* » di *Lancelotti*.

Con *Rapsodia ungherese* si annuncia un grande spettacolo d'arte. È la storia poetica di un romantico amore tracciata sullo sfondo melodico della celestissima produzione della « *Basell-Rapallo-Tirrenia* », tratteranno parte, sotto la responsabilità artistica di Gessa von Bolzky, le più acclamate vedette del mondo cinematografico e musicale.

Negli stabilimenti del Grunewald, a Berlino, hanno avuto inizio le riprese del film *Populiere* prodotto in collaborazione fra l'Italia-film e la Tobis. Interpreti principali di quest'opera cinematografica italo-tedesca sono com'è noto Aldo Velli e Beniamino Gigli. Per la versione tedesca sono stati scritturati, oltre allo stesso Gigli, gli attori germanici Paul Hörniger, Monika Burg, Karl Maltz e Gustav Waldau. Il regista delle due versioni è Leopold Lindtberg.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« *Energia*, parola magica che oggi sta alla base di ogni attività industriale. E' già essa, l'energia, alimmo di attività, ma in senso astratto poiché a renderlo concreto pensano le imprese che l'impiangono e la sfruttano: non si chiedono dunque affermando che senza energia non si farebbe nulla, assolutamente nulla. La natura ci dà l'energia di cui abbiamo, ma non sempre essa è « portata di mano » sfruttabile immediatamente ed allora interviene l'uomo industriale a piegare alla sua necessità le forze occulte della natura. Il carbone è un'« *energia* » condensata e così il petrolio, ad è noto che tali materiali vengono rivelati e messi dalle viscere della terra, talvolta a migliaia di metri di profondità e poi trasportati e lavorati in modo ancora così da prepararsi alla migliore utilizzazione industriale. L'acqua sui monti è alta a produrre energia (intendiamo bene, essa non è « *energia* » come il carbone e il petrolio, ma non è solamente il veicolo, per così dire, e qui l'uomo si rifiutava, col progresso della tecnica e la sua continua richiesta di energia, per far sì che gli impianti fornissero maggior « *quantità* possibile di chilowattora: talvolta al numero necessari complicati giochi di galleggiante sotterraneo per levare i corsi naturali del fiume o per integrarli nelle portate, oppure per farli condurre in zona più adatta allo sfruttamento di maggior rendimento. L'Italia, tutti lo sappiamo, è ciò che in geologia, è un paese veramente alla testa di questa tecnica ed è stato di essere poveri di altre risorse naturali (carbone, petrolio) ha cominciato potentemente e salutarmente a studiare ogni possibile sfruttamento di fiumi e di relative cascate: molto ancora c'è da fare in questo campo, ebbene, a che punto siamo oggi?

La risposta, interessante risposta, ce la danno i rilievi e ricerche rigorosamente condotte da tecnici specialisti: sentiamo. Considerando tutti — diciamo tutti — gli impianti tecnicamente costruibili, si perviene all'imponente cifra di 57 miliardi di produzione di chilowattora annui, però è un fatto che in tale elenco non sono anche quegli impianti che, pur essendo tecnicamente possibili, possono anche non essere economicamente convenienti, per ragioni di ubicazione e quindi di costo ecc. Or bene, facendo una certa netta in senso di considerare per adesso solo gli impianti oltre che possibili anche convenienti, si giunge alla cifra di 25 miliardi di chilowattora annui, cifra che se è sensibilmente inferiore alla precedente, è pur sempre imponente. Un suo confronto colla realtà impone di dire che l'anno scorso tutte le industrie consumarono in cifra tonda 15 miliardi di chilowattora: ecco dunque che adesso abbiamo un'idea del margine ancora da sfruttare, ma non ripostiamo per questo negli allori, poiché i 25 miliardi non soltanto abbazzati, ma già in studio avanzato e così tenendo conto sia della naturale ritmo lavorativo, sia dell'incremento che alla nazione derivi dalla vittoria che immancabilmente ci attende non si ritiene di sbagliare prevedendo di raggiungere la quota di richiesta di 25 miliardi di chilowattora annui per il 1954. Non saranno dunque lontani con tali previsioni, dallo sfruttamento instaurato dei siti convenienti e così dopo, a giocoforza rivolgerci sia a quelli possibili tecnicamente, ma non del tutto convenienti dal lato economico (in tal caso il margine salirebbe alquanto, data la cifra di 57 miliardi di 57 miliardi di chilowattora annui) sia a questi altri sfruttamenti che non meno possono presentarsi possibili.

Via d'ora, tutti, tali risorse debbono essere messe in valore ed ecco due parole in proposito. Un apprezzabile apporto non è dato oggi alla produzione di energia elettrica dall'uso di combustibili solidi o liquidi che indotti incidono solo per il 2 per cento circa sul totale, mentre un buon sviluppo



in città
ai monti
al mare

un occhiale

Persol

difesa
degli occhi
eleganza
distinzione

in vendita presso
i migliori ottici
a Torino da Berry
Via Roma 9.



VILLANOVA
AZ. AGR. PIAVE INCONZO S.A.
CANTINE DI VILLANOVA
FARNA D'INCONZO (Fraz. S. Giovanni)



ALESSANDRO SARDI
autore del romanzo

VERSO LA LUCE

«Il romanzo si legge con interesse. È svolto abilmente e la successione dei casi è ordinata in modo da avvicinare la curiosità del lettore. Ma la parte migliore rimane sempre, — oltre alla figura dell'avventuriero navigato, — l'ambiente. Il Sardi riesce a trasportare il lettore laggù, tra mandarini e plebaglie, a fargli sentire intorno il brulicchio di tutta quella folla infida, silenziosa, sorniona e a introdurlo nei segreti di certe costumanze e nell'incomprensibile congegno di quegli strani cervelli».

Carriere della Sera

ELIGIO POSENTI

«Sardi, uomo dotato di grande esperienza è di sicuro gusto, è al suo primo romanzo: ma il romanzo gli nasce per istinto, chiaro, scrupoloso, abile nei tagli. Dalle sue righe si sente come egli non abbia ceduto alle nostalgie di viaggi compiuti o a sensazioni provate per attimi più o meno lunghi: la parte preponderante del suo gusto si applica alla indagine psicologica che gli ha reso aguzza la penna nel narrare con verosimiglianza e con fedeltà storica una vicenda fantastica, tramutando le minute curiosità in valori artistici, la grezza materia di un mondo a noi estraneo in fermenti morali».

La Tribuna

GIAN PAOLO CALLEGARI

«Alessandro Sardi, rivelando una profonda conoscenza del popolo cinese, della sua storia, dei suoi sentimenti, del suo modo di vivere e di pensare, permette di penetrare il mistero che circonda Sclangai, città caotica e tumultuosa, gala e tragica, miserabile e sardanapaleica».

Nuovo Giornale

LECTOR

«La parte migliore di Verso la Luce è quella che rende al lettore l'idea delle avidhe passioni, delle veloci fortune, degli affari clandestini a portata di chiunque, nella Cina di allora, che avesse tendenze e coscienza d'avventuriero. Sono pagine che veramente avvicinano, vivissime».

La Sera

GI. ERRE.

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Sciarada progressiva (5-8-9)

I MIEI REGALI

al diletissimo Nello, per le sue nozze

Ecco uno scrigno di velluto rosa
ove nascondo i semplici gioielli
d'amor, e una collana preziosa
di vezzi carli e di cammelli più belli.
Guarda: nell'incognita palpitante
le bianche perle, tra i rubini ardenti,
come un tesoro lieto,
hanno riflessi e palpiti viventi.

Ma guarda ancora un nuovo scrigno: dono
d'amore ardente, chiuso nel mistero
del suo profumo prodigioso e buono,
come un tesoro invidiato e fiato.

Guarda e rispondi: nell'incito cuore
di seta e di velluto sovrastino
sarà una gemma piena di candore,
un aurore vezzo o un fulgido rubino?

Ed ecco, infine, l'ultimo, elegante
scrigno del nostro classico trecento,
che nel suo stile artistico, abbondante,
chiuso di gemme vivide un portento.

I suoi gioielli! Tutta una collana
di cento perle fulgide e novelle,
e ancor — tra le più belle —
un'amorosa visione arcaica!

Favolino

Frasi a incastro (XXXXXXX XXXXXXXX)

LA DAMA E IL PARRUCCHIERI

— Ah, queste ondulazioni permanenti!
non si vedon che gobbe e avvallamenti...

— Che volete, è la foggia dei capelli
che alla piega son l'igi oppur ribelli...
però, senza artificio, basterà
qualche piccolo tocco qua e là

Longobardo

Monoverbo descritto (11)

I DUE FRATELLI

Mentre N in tutta fretta se n'va di qua e di là
cercando quel che forse giammai non troverà,
TI, suo fratello, invoca a sua ogni politica
e di tentari di smuoverlo non c'è nessun che ardisce,
gli è che da la fortuna questi fu fatto segno;
ha fondi in banca e i quibus li fa... con un assegno!

Artifex

Iterativo (5-7)

MISOGINO

Devo, ogni uomo in lor mira e saluta
de le venute forme l'eccellenza;
eppur cotto rifiuta,
con pertinace orgoglio, l'obbedienza.

Boezio

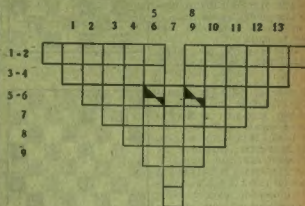
Frasi palindroma

UN PENDAGLIO DA FORCA

Ladro, assassino, grassatore, brigante
x XXXXX di tutto quel furfante!

Floretto

CRUCIVERBA



Orizzontali

1. Ava ria! Che malanno mi combin!
2. Oh, quale moltitudine volante!
3. La vorticosa girellona allante.
4. Vien dall'etra la voce sua chiasiosa.
5. Ell'è partita e infine s'è smarrita!
6. Un poco di profitto a tuo vantaggio.
7. Col vomere d'elvi la dura terra.
8. Un osso quel cantor dell'Odisea!
9. I grass! ed inderati! bisuntori.

Verticali

1. La regina del glauco adriaco mare.
2. Portano i cuori per le vie del cielo.
3. È la canto dei casti disperati.
4. Lasciò le ponne nel suo balzo primo.
5. Le sorelle di un'anima agli estremi.
6. Fere e tradisce ad ogni abboccamento.
7. Brilla una perla su di un manto assurdo.
8. D'ogni argolestetza finalisti.
9. Nobili e valorosi in fondo ai cuori.
10. L'avido e lussurioso boscalolo.
11. Han sette teste e son voraci e verdi!
12. S'è messo in un bel guato il precettore!
13. Sulla rombante freccia modenese...

Il Bulgaro

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni e volontà), occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le deduzioni da versi. Indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo: «Si accettano anche giochi di tipo vario (cassellari, anagrammi, ad acrostici, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti».

SOLUZIONE DEL N. 34



a cura di Nello

SOLUZIONI DEL N. 34

Incastro: Framba.
1. Letta, letta. 2. Un piano emiliano. 3. I non-
desto-E=incandazione. 4. Ambito, ambito. 5. 3. Trin-
catore.

PROBLEMI

N. 129 P. Dellaferrera (Marene) N. 130 Angelo Volpicelli (Roma)

1 Bianco muove e vince
in 5 mosse

1 Bianco muove e vince
in 5 mosse

SCACCHI

(Asola)

1. Bianco muove e vince in 6 mosse

[illegible]

B R I G E

«Mi preme l'insulto col 3. Ma Est non abbocca, e aspetta
 e facendo la seconda gioca a fiori di Sud, sicuro ormai
 che non si può più forzare e allora forza il 3. Ma Est
 che, in conclusione Sud non riesce a fare che solo sei mani.
 E' un disastro».
 Ecco la soluzione del problema di licitazione proposto
 nello scorso numero:
 Carte di Nord:
 ♠ K-X-X-X ♦ A-D-7-6-3-2-X-X ♣ A-D-X-X-X
 Carte di Sud:
 ♠ A-X-X-X-X ♦ X-X-X-X-X ♣ X-X-X-X-X
 Nord ha dato le carte. Tutti in seconda.
 Come deve procedere la licitazione logicamente?
 Risposta: Sud ha 45 punti, Nord 34. Sud può quindi pre-
 ferire a una disposizione di carte eccezionale, perciò può aprire
 forzando e quindi:

N	E	S	O
3 fiori	passo	1 senza fiori	passo
4 fiori		5 fiori	

Gli noti che Sud col solo Asso di cuori è troppo povero
 per una dichiarazione di 5 fiori. Ma non tutto è uguale. E
 zia solo a fluid col suo Asso di cuori: e a terzo for-
 za il 3. Ma Sud non può forzare a 4 fiori, perché non
 fermarsi a 3 fiori.
 E' vero che a 3 fiori egli può perdere anche una mano,
 mentre che a carte viste egli può perdere tre mani.
 Ma la logica del gioco richiedeva la sua insistenza col
 3. E' vero che a 3 avere qualche altra indicazione di Sud
 e l'autorizzava allo slam.
 D'ALDO

Laboratorio **USELLINI & C.** Via Broletti 23 - MILANO



GENOVA NEL 1481

(Dipinto di Cristoforo Grassi nel Museo Navale di Genova)

STA PER USCIRE IL PRIMO VOLUME DELLA

STORIA MARITTIMA DELL'ITALIA

DALL'EVO ANTICO AI NOSTRI GIORNI

DI

RINALDO CADDEO

D. CAMMILLERI - L. CASTAGNA - E. CIURLO - P. FORTINI
V. MOCCAGATTA - MARIO NANI MOCENIGO - G. PO

Autori del primo volume - che va dagli albori
della navigazione in Italia alla battaglia di
Lepanto - sono: **RINALDO CADDEO** e
MARIO NANI MOCENIGO

Prefazione dell'Ammiraglio

ARTURO RICCARDI

Sottosegretario di Stato alla Marina

Volume in 4°, della «Grande Collana Storica Illustrata», di pagine 894, con 449 incisioni, stampato su carta di gran lusso, rilegato in tutta tela e oro

Lire 260 netto

GARZANTI